Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi: nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI LEGATURI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sel. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Venerdì 25 settembre — 1914 — Venerdì 25 settembre — Numero 265

Rapida avanzata francese fra la Somme e l'Oise

SUCCESSI TEDESCHI ALL'EST DELLE ARGONNE E A SUD DI VERDUN

I russi attaccano Przemysl e puntano su Cracovia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Da dodici giorni si combatte senza una sosta in terra di Francia, e ancora nessun risultato decisivo accenna a delinearsi su qualche punto dell'amplissimo fronte di battaglia. Non solo: ma in questi ultimi giorni l'azione si svolge con maggior impeto, come se gli avversari stessero compiendo il loro massimo sforzo per assicurarsi il successo definitivo.

Così l'ala sinistra degli alleati, che ancora ieri si trovava nella regione di Lassigny, ha oggi progredito fra violentissimi attacchi verso Roye, giungendo con un distaccamento d'avanguardia fino a Péronne, all'altezza di Amiens e Saint Quentin. Tuttavia il comunicato tedesco sostiene che i tentativi francesi di aggiramento sono stati sventati.

Fra Reims e le Argonne non si è svolto nessun combattimento notevole: invece ad oriente di queste ultime i tedeschi hanno attaccato violentemente fino ad occupare Varennes: e l'offensiva prosegue ancora.

Sulle operazioni a sud di Verdun il comunicato da Parigi delle ore 15 tace: da Berlino al contrario si annuncia che i controattacchi francesi nella regione fra Toul e Verdun sono stati respinti e che i tedeschi, rafforzatisi sulle Côtes Lorrains, hanno iniziato il bombardamento della linea delle fortificazioni colle grosse artiglierie «con visibile successo».

In complesso, però, nessun risultato decisivo è stato ancora ottenuto in alcuna parte.

In Galizia i russi stanno attaccando la piazzaforte di Przemysl, mentre continua l'offensiva verso Crocavia: varie piccole località ad occidente del fiume San sono state occupate.

Giunge intanto notizia, riportata dai giornali parigini, ma non confermata da nessun comunicato ufficiale, che le truppe tedesche le quali dalla Prussia orientale si erano spinte nella Polonia occupando il governo di Suwalki, hanno subito una grave sconfitta da parte delle truppe del generale russo Rennenkampf.

I tedeschi avrebbero ripiegato, dopo aver sgombrato la estrema Prussia, sulla linea Kalisch-Thorn. Conviene attendere però che tale notizia sia confermata.

Le notizie ufficiali russe parlano soltanto del rafforzamento dei tedeschi a Kalisch e di una loro offensiva verso Lodz in Polonia.

In Bosnia, l'avanzata serbo-montenegrina prosegue sempre con successo.

E' confermata infine l'imminenza dell'attacco decisivo contro i forti di Cattaro, dal mare e dal monte Locen sul quale, come è noto, i francesi stanno trasportando, scaricandoli dalle navi, i grossi pezzi da assedio.

Gli "hangars,, tedeschi a Dusseldrof

LONDRA 24, sera — L'Ammiragliato comunica:

La squadriglia aerea inglese della sezione navale attaccò gli «hangars» degli Zeppelin a Dusseldorf. Il luogotenente Collett riuscì a lanciare tre bombe sugli hangars. L'importanza dei danni è tuttora ignota. Un aeroplano è stato colpito da proiettili. Tutti gli apparecchi rientrarono intatti al punto di partenza.

Mezzo milione di russi in aiuto della Francia

MARSIGLIA 24, matt. — I passeggeri del piroscafo *Desa* giunti nel porto di Barcellona affermano che nei porti britannici continuano a giungere piroscafi carichi di truppe russe che sono trasportate a Liverpool con treni diretti e immediatamente imbarcati per Ostenda e Calais.

Il trasporto dei russi per terra si effettua di notte e tutti i treni hanno le tendine abbassate. In totale — così ha affermato un ufficiale inglese — la Russia manderà in Francia 500 mila uomini.

La dodicesima giornata del formidabile cozzo franco-tedesco

Un comunicato tedesco

Varennes rioccupata

Il bombardamento dei forti iniziato con successo

BERLINO 24, mattina — IL GRANDE STATO MAGGIORE ANNUNCIA DAL GRANDE QUARTIERE GENERALE, 23 SETTEMBRE, SERA:

SULL'ALA DESTRA DELL'ESERCITO TEDESCO DELL'OVEST, AL DI LA' DELL'OISE, LA LOTTA E' INDECISA I TENTATIVI FRANCESI DI AGGIRAMENTO NON HANNO AVUTO ALCUN SUCCESSO.

PIU' ALL'EST FINO ALLA FORESTA DELLE ARGONNE NON SI E' SVOLTO ALCUN IMPORTANTE COMBATTIMENTO.

AD ORIENTE DELLE ARGONNE DURANTE LA GIORNATA DI OGGI E' STATA PRESA VARENNES E L'OFFENSIVA PROSEGUE PIU' LUNGI.

LE PARTI DELL'ESERCITO CHE ATTACCANO I FORTI A SUD DI VERDUN HANNO VITTORIOSAMENTE RESPINTO VIGOROSI CONTRO-ATTACCHI PROVENIENTI DA VERDUN, TOUL E DA OLTRE LA MOSA ED HANNO CATTURATO PRIGIONIERI, MITRAGLIATRICI E CANNONI. IL FUOCO DELLA ARTIGLIERIA DA ASSEDIO CONTRO I FORTI DI TROYON, LES PAROCHES, CHAMP DES ROMAINS E LIOUVILLE E' STATO APERTO CON VISIBILE SUCCESSO.

NELLA LORENA FRANCESE E SULLA FRONTIERA DELLA ALSAZIA LE TRUPPE FRANCESI SCAGLIONATE IN AVANTI SONO STATE RESPINTE IN ALCUNI PUNTI.

UN RISULTATO DECISIVO NON SI E' ANCORA VERIFICATO IN ALCUNA PARTE.

NEL BELGIO E NELL'EST NULLA DI NUOVO DA SEGNALARE.

Il comunicato delle 15

Nuovi progressi dell'ala sinistra francese

PARIGI 24, sera — IL COMUNICATO DELLE ORE 15 DICE:

1.o) ALLA NOSTRA ALA SINISTRA ABBIAMO PROGREDITO TRA LA SOMME E L'OISE IN DIREZIONE DI ROYE. UN DISTACCAMENTO HA OCCUPATO PERONNE E VI SI E' MANTENUTO MALGRADO VIVI ATTACCHI. TRA L'OISE E L'AISNE IL NEMICO CONTINUA A MANTENERE FORZE IMPORTANTI SALDAMENTE TRINCERATE. ABBIAMO AVANZATO LEGGERMENTE A NORD-OVEST DI BERRY AU BAC.

2.o) AL CENTRO, FRA REIMS E LE ARGONNE, NESSUN COMBATTIMENTO. ALL'EST DELLE ARGONNE E SULLE ALTURE DELLA MOSA, IL NEMICO HA PROSEGUITO I SUOI ATTACCHI CON VIOLENZA TUTTA PARTICOLARE. I COMBATTIMENTI CONTINUANO CON ALTERNATIVE DI INDIETREGGIAMENTI SU ALCUNI PUNTI E DI AVANZATE SU ALTRI.

—ALLA NOSTRA ALA DESTRA NESSUN COMBATTIMENTO NOTEVOLE. NELLA REGIONE DI NANCY E DEI VOSGI ALCUNI DISTACCAMENTI NEMICI HANNO TENTATO DI NUOVO DI PENETRARE NEL TERRITORIO NAZIONALE RICACCIANDO GLI ELEMENTI LEGGERI DI COPERTURA, MA LA OFFENSIVA LORO FU BEN PRESTO ARRESTATA.

Verso la guerra invernale

Previsioni e consigli del "Temps,,

Guerra di macchine

PARIGI 24, ore 22.30 — *Abbiamo paragonato gli eserciti francese e tedesco a due immense fortezze. Quest'impressione viene spiegata nel comunicato ufficiale della notte scorsa. La battaglia sull'Aisne prende dunque il carattere di una guerra di fortezza analoga alle operazioni che si sono svolte fra Giapponesi e Russi in Manciuria. Si può aggiungere che la potenza del materiale di artiglieria pesante tedesco e i cannoni da 75 francesi danno un particolare valore alle fortificazioni passeggere che i due avversari hanno stabilito. Si tratta ovunque di conquistare linee di trincee precedute da reticolati esterni con mitragliatrici a tiro incrociato. E' una gran cosa quando in un giorno di attacco si possa guadagnare un chilometro. Le truppe francesi mettono tutto il loro inesauribile ardore per dare un'anima a questa guerra di macchine costruite ingegnosamente per diffondere automaticamente la morte. Esse combattono da dieci giorni senza ficcarsi in trincee dove talvolta sono immersi in parecchi piedi di acqua. Da dieci giorni anzi continuamente progrediscono.*

Alla interrogazione: Quando finirà la guerra? si unisce l'altra interrogazione, ma questa preceduta da un chissà: *Chissà quando finirà la guerra?*

Si vuole un successo definitivo

Il Temps *dice questa sera:*

«Noi non facciamo che ricordare e appoggiare con le sue argomentazioni le dichiarazioni di Lord Churchill il quale ha affermato che la pace non può essere conclusa senza un successo definitivo. Questo successo definitivo che indica l'assoluto annientamento dell'avversario, il tedesco, diventa ogni giorno più necessario per il loro modo di far la guerra e per il loro disprezzo del diritto delle genti. Non vi è nulla da nascondere specie i sacrifici che saranno ancora imposti al nostro coraggio e al nostro sangue freddo prima che la pace consacri la vittoria. Lord Churchill alludendo agli intrighi a favore di una mediazione dell'ambasciatore di Germania degli Stati Uniti diceva: «La parola di pace non deve uscire dalle labbra di coloro che invadono il territorio dei loro vicini tranquilli mentre la furia delle loro crudeltà si eleva verso il cielo nel momento stesso in cui essi parlano di pace. Noi abbiamo appena incominciato e per contribuire al compimento dell'opera comune, continua il Temps, *Churchill richiama un milione di uomini. Il gigantesco sforzo che si realizzerà progressivamente è veramente degno dei nostri alleati».*

Campagna invernale

Il Temps *prepara l'opinione pubblica a sopportare le vicende di una grande campagna durante l'inverno e scrive: Sulle condizioni penose in cui si svolgerà la campagna dell'inverno si deve fin da ora richiamare l'attenzione del pubblico. Al principio della guerra i tedeschi si erano illusi di fare un gran colpo, di potere rendersi padroni della Francia dopo due o tre battaglie. Essi sanno ora che la guerra si prolungherà oltre il breve periodo che essi aspettavano. In Francia nessuno ha mai proclamato che la guerra sarebbe finita presto con un nemico di cui si conosceva la potenza militare la somma di uomini e le risorse di cui disponeva.*

L'eventualità di una campagna nell'inverno era dunque preveduta. La nostra tattica, continua il Temps *consisteva fin da principio nello stancare l'avversario e questo indica naturalmente il compimento di operazioni che hanno una certa durata.*

E' da notare però che la situazione militare quale si delinea fin da ora, permette di considerare l'eventualità che la campagna in inverno non si svolga nel nostro territorio.

Il Temps *poi invita il governo della Nazione a vigilare affinchè l'esercito di Francia sia mantenuto nelle migliori condizioni per il compimento di questa missione nazionale. Il governo responsabile, e che del resto non cerca di sottrarsi a nessuna delle sue responsabilità, deve assicurare ai soldati i mezzi indispensabili per la protezione delle persone contro i rigori dell'inverno. Ciò fa logicamente parte della buona organizzazione dell'esercito ed è inseparabile dalle condizioni dell'azione militare di cui il governo ha il controllo.*

ERNESTO RAGAZZONI

La guerra nel Belgio

Termonde evacuata

Nuove atrocità tedesche

QUARTIERE GENERALE BELGA 23, ore 22. — *I tedeschi hanno evacuato Termonde e i villaggi posti immediatamente a sud ovest. Arrivando a Lombeck io trovai la prova irrefutabile delle atrocità tedesche. Molte case erano state incendiate e anche le chiese avevano sofferto ingiuria; da parecchi abitanti udii il terribile racconto di 14 contadini presi dai tedeschi, messi contro il muro di una casa già bruciata e trafitti a colpi di baionetta sotto gli occhi dei loro congiunti pazzi di terrore. Molti prigionieri furono presi e portati via a destinazione sconosciuta. Non sorprende quindi che i soldati belgi, resi furiosi dall'orrore di queste atrocità, siano ansiosi di venire a contatto col nemico.*

A. C.

Bruxelles è deserta...

PARIGI 24, ore 10.50 — *Il* Dail Mail *riceve da Anversa:*

«Un viaggiatore qui giunto da Bruxelles dice che i tedeschi fanno tutto il possibile per impedire la diffusione delle notizie, ma ciò nonostante si vendono dei giornali belgi. Le vie sono deserte oggi più che prima. Gli abitanti restano in casa e non si recano più ai caffè. Passano ogni giorno cannoni tedeschi. L'altro giorno, al passaggio di un convoglio di prigionieri francesi, la popolazione fece loro una entusiastica dimostrazione al grido di: «Viva la Francia!» I tedeschi fecero mostra di non vedere.

I tedeschi continuano a distruggere i villaggi. Il piccolo paese di Tremloo è stato incendiato da un distaccamento di ciclisti tedeschi. Essi appiccarono simultaneamente il fuoco in parecchi posti. Duecento case abbruciarono nello stesso tempo; la popolazione è fuggita terrorizzata.

E. RAGAZZONI

Fra Austria e Russia

Nuove città della Galizia occupate dai russi

PETROGRAD 24, sera — UN COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE GENERALE RECA:

Fu il 21 SETTEMBRE CHE I RUSSI PRESERO D'ASSALTO LE FORTIFICAZIONI DI JAROSLAU SULLA RIVA DESTRA DEL SAN. IL 19 ESSI AVEVANO OCCUPATO, MALGRADO UNA VIOLENTA RESISTENZA DEL NEMICO, STAREMIASTA, PRZEWORST E LANCUT. LA CAVALLERIA RUSSA INSEGUI' LE RETROGUARDIE AUSTRO-UNGARICHE LE QUALI FUGGONO FACENDO SALTARE I PONTI PER PROTEGGERE LA LORO RITIRATA I RUSSI SI SONO IMPADRONITI DI NUMEROSI CANNONI E PRIGIONERI.

NELL'OCCUPAZIONE DI SENIAWA ESSI HANNO TROVATO LA CITTA' COMPLETAMENTE SACCHEGGIATA ED HANNO FATTO UN GRANDE NUMERO DI PRIGIONIERI.

Staremiasta, Lancut e Przeworst sono piccole città poste ad occidente del San.

L'offensiva russa su Cracovia

PARIGI 24, sera — IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE 15 DICE:

IN GALIZIA I RUSSI, ESSENDOSI IMPADRONITI DI JAROSLAU, INVESTONO COMPLETAMENTE PRZEMYSL E CONTINUANO L'OFFENSIVA SU CRACOVIA.

A Vienna si prega per la salvezza della patria austriaca

ROMA 24, sera — Franco Caburi manda da Vienna:

Benchè lentamente, purtroppo, l'opinione pubblica austriaca incomincia a rendersi conto della gravità della situazione in cui si trova la monarchia dopo l'invasione russa in Galizia. Si apprende anche l'invasione serba in Bosnia, e quest'ultima impressiona maggiormente perchè in principio della guerra i viennesi erano persuasi che la Serbia sarebbe stata domata assai presto. Ormai il territorio della monarchia è invaso da due parti dal nemico il quale avanza vittoriosamente. Le condizioni delle truppe austriache in Bosnia sono difficilissime a causa dell'atteggiamento minaccioso della popolazione trascinata alla disperazione dal regime di terrore mantenutovi finora.

Ieri per le vie di Vienna ha avuto luogo una processione alla quale parteciparono otto mila bambini con le loro madri piangenti. I bimbi guidati dal clero recitavano ad alta voce preci invocanti la salvezza della patria austriaca. Nel duomo di Santo Stefano si tenne un solenne ufficio divino al quale assistette la corte al completo. La socialista *Arbeiter Zeitung* fa una paternale ai socialisti dei paesi neutrali simpatizzanti per i nemici dell'Austria e della Germania. La neutralità, dice il giornale, deve manifestarsi non solo nell'azione, ma anche nel pensiero. I socialisti tedeschi votando le spese militari fecero il loro dovere, come lo fecero i socialisti svizzeri, quelli dell'Olanda e della Svezia per provvedere alla difesa della patria. Sappiamo che le simpatie non si lasciano guidare dalla ragione, ma possiamo pretendere almeno dai socialisti e dai neutrali che gli scatti del sentimento non varchino certi limiti.

I disordini di Vienna smentiti ufficiosamente

VIENNA 24, matt. — Il «Correspondez Bureau» pubblica:

Contrariamente alle informazioni mendaci dei giornali londinesi circa pretese grandi manifestazioni avvenute a Vienna alle quali avrebbero preso parte 400 mila disoccupati, da fonte bene informata si constata che nessuna dimostrazione è avvenuta. Il numero degli operai disoccupati è minore che in altri tempi, perchè gli operai disoccupati guadagnano la vita nei lavori pubblici che si eseguiscono in caso di gravi avvenimenti. La maggior parte dei disoccupati appartiene piuttosto alle classi colte rimaste prive di lavoro in seguito alla diminuzione dell'attività commerciale e industriale. La questione dei disoccupati tuttavia a Vienna è risolta in maniera veramente brillanti mediante ampi provvedimenti.

Fra Russia e Germania

I tedeschi battuti nella Polonia russa?

PARIGI 24, sera — I GIORNALI HANNO DA PETROGRAD: LE TRUPPE TEDESCHE ATTRATTE IN TERRITORIO RUSSO DAL GENERALE RENNENKAMPF, HANNO SUBITO UNA GRAVE DISFATTA, IN SEGUITO ALLA QUALE I RUSSI HANNO RIOCCUPATO SOIDAU.

I TEDESCHI SGOMBRANO LA PRUSSIA ORIENTALE E RINFORZANO LA KALISCH-THORN.

Questa notizia, di innegabile gravità, non ha ancora avuto nessuna conferma ufficiale.

La truppe sconfitte sarebbero quelle del generale Hindenburg, che già respinsero i russi fuori della Prussia orientale e invasero la Polonia russa occupando il governo di Suwalki.

Ora l'esercito del generale Rennenkampf avrebbe preso la controffensiva infliggendo agli avversari un rovescio così grave da persuaderli a sgombrare senz'altro la estrema Prussia ritirandosi più a sud, sulla linea Kalisch-Thorn.

Ma, ripetiamo, conviene attendere la conferma ufficiale di tale importantissima azione.

I tedeschi si concentrano a Kalisch

I trofei russi in Galizia

PETROGRAD 24, mattina — Il «Messaggero dell'Esercito» scrive:

«I tedeschi si concentrano a Kalisch (presso la frontiera del Posen e proseguono febbrilmente a fortificare la città. Le loro avanguardie occuparono una serie di borgate e si avvicinarono a Lodz (a un centinaio di chilometri a oriente di Kalisch). Le truppe russe ostacolano la loro offensiva.

Il «Messaggero dell'Esercito» pubblica un elenco di trofei russi in Galizia dal 10 agosto al 14 settembre.

Esso comprende sette bandiere, 637 bocche da fuoco, di cui 38 portano lo stemma dell'imperatore Guglielmo, 44 mitragliatrici, 823 casse di munizioni, un generale, 45 3ufficiali, 63531 soldati.

Fra Austria e Serbia

Gli austriaci respinti su tutto il fronte

NISCH 22, sera — *La situazione al ventun corrente era la seguente:*

Sul fronte Ljubovja-Zwornik-Loznica e sul fronte Mitrovitza-Sabac hanno avuto luogo accaniti combattimenti il cui risultato è stato soddisfacente per le nostre truppe. Sul fronte Loznica-Roca le nostre truppe, durante la notte dal venti al ventuno corrente, hanno respinto alcuni attacchi del nemico al quale hanno inflitto gravi perdite. Sul fronte della Sava i nemici hanno tentato di impadronirsi di Podgoratz e delle posizioni all'est di Zabrez sulla Sava e di Mala Ada presso Belgrado, ma furono respinti su tutti questi punti. Sul fronte del Danubio il nemico ha tentato di passare il fiume fra Skela a valle di Smederevo con l'aiuto delle artiglierie. Le nostre truppe però si impadronirono di tutti i cannoni e sconfissero completamente il nemico.

Strane profezie di malaugurio attribuite al conte Witte

FRANCOFORTE 24, matt. — La «Franck Furter Zeitung» pubblica:

Secondo il giornale *Ejrtsch* il conte Witte ha ricevuto i giornalisti di Odessa ed ha parlato loro della situazione della Russia nella guerra presente.

Il conte Witte che è l'uomo più illuminato della Russia avrebbe dichiarato: non bisogna stimare troppo l'alta potenza militare della Russia; la guerra può fare vedere molte cose sorprendenti con un nemico potentissimo. La situazione è gravissima. Non bisogna cullarsi con false speranze, nè comunicare notizie di vittorie menzognere. I giornalisti debbono fare di tutto per preparare la popolazione.... alle grandi disfatte che potrebbero accadere.

Scene del siluramento
dei tre incrociatori inglesi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

L'"Aboukir,, colpito

LONDRA 24, ore 23,30 — *I telegrammi inglesi permettono ora una ricostruzione del combattimento navale dell'altro ieri in cui per la prima volta nella storia i sottomarini hanno provato la loro terribile azione mortale.* L'Aboukir, il Cressy, e l'Hogue *stanno incrociando nella fredda notte grigia sul mare del Nord offrendosi come un'esca per la flotta tedesca. La marina inglese assetata di un combattimento in mare aperto manda le sue veloci navi per tentare i tedeschi che si sono chiusi nei porti, ma egualmente desiderosi di vincere la prima battaglia navale. Da lungo tempo i tre incrociatori solcano le onde nella loro pericolosa missione e l'alba li trova non lontani dalle coste olandesi. Tutto è calmo sul mare che, se si eccettua qualche innocuo piroscafo di carico neutrale che segue la loro rotta con le mercanzie, è perfettamente deserta. Improvvisamente l'ossatura dell'*Aboukir *è scossa da un colpo che viene di sotto. Succede una cupa esplosione. Una colonna d'acqua è gettata verso il cielo alta come l'albero maestro dell'incrociatore. Il fondo della nave è evidentemente laccerato. La* Aboukir *è condannata.*

Immediatamente la nave incomincia ad affondare. L'equipaggio, tranne la parte di esso che è di guardia sul ponte o lavora presso i forni e le macchine, salta dalle sue cuccie e corre in ordine perfetto al suo posto di combattimento. I cannonieri stanno dietro i loro pezzi spiando le acque nella speranza di scoprire l'aggressore e finirlo con un colpo mortale. Il Cressy *e l'*Hougue *che incrociano ad un miglio di distanza sentono l'esplosione e accorrono alla riscossa abbassando intanto le loro scialuppe di salvataggio. Essi arrivano tardi. La* Aboukir *è già affondata. Il suo fato si è compiuto in sei minuti. Sul mare rimangono soltanto dei materiali e dei superstiti che lottano. Il primo che viene salvato dice il terribile racconto:*

L'eroismo dell'equipaggio

« La esplosione fu così spaventosa che tutti gli uomini che erano sul ponte furono fulminati. Molti altri furono schiacciati nei loro posti come topi. Pure non un momento di confusione si ebbe a lamentare sulla nave che affondava. Gran parte dell'equipaggio era composto di cadetti eppure questi giovanetti di 15 anni si comportarono come vecchi valorosi marinai. Uno corre dall'ufficiale e gli domanda sull'attenti:

— Che cosa posso fare?

— Non c'è nulla da fare, l'acqua tocca già il ponte.

Il capitano ordina il si salvi chi può *e gli uomini dell'equipaggio si gettano in mare nuotando verso il* Cressy *che sta arrivando a tutta velocità. Ma mentre le scialuppe del* Cressy *salvano i primi marinai, il* Cressy *stesso è a sua volta attaccato dai sottomarini. Una torpedine lo colpisce. Fortunatamente il danno è piccolo ed i cannonieri del* Cressy *possono sparare parecchi colpi sopra un punto dove due periscopi sembrano emergere dall'acqua. Ma scoppia un minuto dopo un altro siluro che apre il fianco del* Cressy *e taglia in due l'incrociatore che affonda quasi istantaneamente.*

*Intanto l'*Hogue *che accorre è finito a mezza strada da una ferita mortale. Due siluri pongono una inesorabile fine alla sua vita.*

*Così in mezzo alle acque nulla rimane delle tre superbe navi tranne che un vasto ammasso di rottami in cui gli uomini lottano per la vita nelle fredde acque del mare. Coloro che sono sopravissuti dell'*Aboukir *e che nuotano in attesa di essere salvati dalle navi accorrenti, vedono queste colare a picco dopo le esplosioni infernali: alcuni di essi rinunciano ad ogni speranza e si abbandonano alle acque profonde.*

Il salvataggio

Fortunatamente un piccolo piroscafo di carico, il Flora *sta in vista. Il capitano Wooraam che lo comanda e i suoi diciasette uomini si gettano al salvataggio dei naufraghi delle 3 navi. Poco dopo un altro piroscafo mercantile di Rotterdam, il* Titan, *viene sulla scena e ad un'ora o due di distanza lo segue una flottiglia di cacciatorpediniere inglesi con l'incrociatore* Lowestoff. *Il salvataggio è lungo e difficile perchè i naufraghi sono esausti. Alcuni di essi debbono essere sollevati a bordo come un peso morto, mentre le navi rullano fortemente nel mare incollerito. Quasi tutti i salvati sono in* pijama *e quasi nudi. Un dottore trovato aggrappato ad un rottame con altri quattro uomini li incoraggiava a stropicciare l'uno le gambe dell'altro e i loro piedi per mantenere la circolazione del sangue.*

Ventiquattro uomini son stati trovati sopra un largo bersaglio di artiglieria che stava sul ponte ed era rimasto galleggiante. Essi stettero raggruppati sopra di esso come sopra una zattera per quattro ore. Il capitano di uno degli incrociatori è stato ritrovato mentre nuotava ancora vigorosamente dopo quattro ore senza nessun sostegno. Egli era rimasto sopra il ponte della sua nave fino a quando l'acqua non lo raggiunse.

*Un cadetto di 16 anni dell'*Aboukir *fu trovato quasi esanime afferrato ad un pezzo di legno galleggiante. Egli aveva nuotato dall'*Aboukir *al* Cressy *ed era stato portato a bordo di questa nave per trovarsi poi di nuovo ricacciato in acqua quando questa fu silurata.*

Un marinaio salvato aveva la bandiera della sua nave stretta fra i denti. Egli ricusò energicamente di separarsi dalla reliquia del suo incrociatore. Il salvataggio continua fino a mezzogiorno e una parte dei salvati fu condotta ad Ymuijden dal Flora *e dal* Titan, *un'altra parte ad Harwich dalle navi da guerra inglesi.*

Nessun segno dei sottomarini tedeschi si è avuto tranne che dal capitano del Flora *il quale assicura di avere osservato per qualche momento quattro periscopi sulla sua rotta presso Ymuijden. I salvati ad Ymuijden sono considerati prigionieri fino alla fine della guerra ma ricevono numerosi segni di simpatia ed onori dalla popolazione che porta loro doni e vestiti.*

Gli ufficiali e i marinai inglesi si sono condotti splendidamente. Essi riconoscono con cavalleria il contegno dei nemici audaci e valorosissimi ed ammirano il raid compiuto dai sottomarini tedeschi.

MARCELLO PRATI

E' grande questione di diritto per i marinai inglesi trasportati in Olanda

LONDRA 24, mattina — *Si ha dall'Aia che il Governo olandese, secondo le leggi della neutralità, ha internato 255 marinai inglesi che erano scampati al naufragio e successivamente sbarcati in Olanda. Nessuno di essi è seriamente ferito. Si hanno in genere rotture di costole, braccia e gambe. Due chirurghi degli incrociatori affondati, essendo stati salvati, hanno iniziato immediatamente la cura dei feriti a bordo dell'Ora. I sopravvissuti sono curati premurosamente, e il solo loro rimpianto è di essere posti nell'impossibilità di prendere parte alla continuazione della guerra.*

Sorge una questione interessante di diritto internazionale nei riguardi del loro avvenire.

Possono essi venire restituiti all'Inghilterra? Essi sono stati presi a bordo di un piroscafo olandese a più di tre miglia dalla costa di Olanda e trasportati in Olanda contro la loro volontà. Così l'Olanda non dovrebbe essere obbligata a tenerli fino alla fine della guerra.

M. P.

Il raid dell'"Emdem,, nei mari orientali

LONDRA 24, sera — L'Agenzia Reuter ha da Calcutta:

Si annuncia ufficialmente che l'incrociatore tedesco *Emdem* passando dinanzi a Madras tirò alcune granate. Il bombardamento durò 15 minuti. I forti inglesi risposero: soltanto due depositi di olio minerale furono incendiati. L'*Emdem*, spenti i propri fuochi, scomparve.

Il 'raid, dell' "U 9,, secondo l'addetto navale inglese

ROMA 24, sera — L'addetto navale inglese presso il Quirinale, richiesto sulla importanza del successo riportato dal sottomarino tedesco « U 9 » con l'affondamento di tre incrociatori corazzati inglesi, ha dichiarato che non sono giunti all'Ambasciata altri particolari sull'episodio. Egli ha ammesso che possa trattarsi di un solo sottomarino il quale si sarebbe spinto dalla baja di Heligoland fino alle acque olandesi. Quel tipo di sottomarino è infatti dotato di quattro siluri e con essi potrebbe avere compiuto anche da solo l'affondamento della nave.

« Io credo — ha detto l'*attaché* navale inglese — che la flotta britannica si manterrà nella linea di azione seguita fino ad ora e cioè continuerà il blocco della flotta tedesca. Noi non possiamo costringere ad una battaglia navale la flotta tedesca — ha soggiunto l'ufficiale — se essa non si decide ad uscire dalla sua logorante inerzia. Qualunque azione esercitata nella baja di Heligoland determinerebbe la flotta tedesca a riparare attraverso il canale Kaiser Wilhelm, all'uopo costruito, a Kiel. Inseguita a Kiel, la flotta tedesca ritornerebbe verso Heligoland ».

L'addetto navale inglese dimostra di non dare grande importanza all'episodio guerresco, il quale non diminuisce la forza navale del suo paese.

Italia ed Austria secondo la stampa inglese

LONDRA 24, ore 2,22. — *Il* Daily Telegraph, *nel suo articolo di fondo, dice che l'Italia, col suo grande e magnificamente equipaggiato esercito, nelle circostanze presenti finirebbe in poche settimane la guerra con l'Austria.*

« Nessuno intende diminuire le speciali difficoltà della situazione dell'Italia e quelle della Rumenia. Entrambe le nazioni sono state, nel più recente passato, dalla parte dell'Austria. Nel bilancio europeo, entrambe possono sentire un certo disagio perfettamente spiegabile, ma certamente il miglior mezzo per rimuovere qualsiasi causa di disagio, è di compiere un passo innanzi mentre ancora è tempo di mettere gli alleati sotto una obbligazione assolutamente insopprimibile.

« La Gran Brettagna, la cui amicizia per l'Italia è profonda, ed i cui scopi dopo la guerra devono essere in ogni caso quelli di stabilire relazioni armoniose accettabili per l'Italia, troverebbe il suo scopo grandemente facilitato da una tale azione da parte dell'Italia. Noi diciamo che questo è già sentito, per la neutralità del Governo italiano e per le simpatie verso il popolo d'Italia».

MARCELLO PRATI

Le trattative diplomatiche dell'Italia e la guerra all'Austria

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Una smentita ufficiale

ROMA 24, sera — Un giornale di Milano ha pubblicato che fra i Governi italiano e francese, per iniziativa del governo britannico, corrono trattative per un intervento dell'Italia, nella presente guerra europea. Tale notizia non ha fondamento.

(Stefani).

I compensi

ROMA 24, sera — (S.) — Non c'è nessuna notizia precisa sulla situazione politica o almeno nessuna notizia precisa trapela dalle molte voci che vanno in giro, nell'ambiente politico e giornalistico di qui, a proposito delle attivissime trattative che si stanno facendo in questi giorni fra l'Italia e i due gruppi di potenze belligeranti. Perchè di concreto non si sa appunto altro che questo: che il Governo italiano, qui a Roma, ma sopra tutto a Londra, ha cominciato a fare sentire più concretamente il peso delle proprie eventuali decisioni, tanto nel caso che esso volesse mantenersi nella neutralità o volesse liberamente decidere la propria compartecipazione alla guerra a fianco della Triplice intesa.

Si tratta, dunque, con Parigi e con Vienna. Queste doppie trattative dimostrano bensì che non c'è ancora nessuna definitiva decisione da parte nostra; ed entrambe sono del resto soltanto apparentemente contraddittorie.

Di fatti la nostra posizione verso la Triplice intesa, e più direttamente verso la Francia, è questa: la nostra neutralità è stata, almeno fin qui utilissima a lei, permettendole di sguarnire le sue frontiere alpine e di concentrare tutti i suoi uomini contro la Germania. Questo nostro aiuto passivo dato alla Francia ci assicura da parte sua almeno una passiva ricompensa, cioè permettendoci di risolvere, come vogliamo noi, la questione Adriatica. Di più, con la nostra neutralità, non si può naturalmente ottenere dalla Francia; e sarebbero pretesa assurda e illusione sperare che essa e l'Inghilterra ci portino in seggiolino a Pola e a Trento!

L'Adriatico, dunque, e il Trentino, cioè il compenso della nostra neutralità, sono a nostra disposizione, a patto che li andiamo a prendere. Ora, prenderli si può in due modi: o esigerli dall'Austria o fare la guerra all'Austria.

Nel primo caso, si mantiene la neutralità facendosi scontare dall'Austria la possibilità e il proposito di uscirne; nel secondo caso si porta un essenziale vantaggio attivo all'Intesa e specialmente alla Francia. E perciò Intesa e Francia debbono attivamente ricompensarci, non nell'Adriatico — questione già risoluta come abbiamo visto nei riguardi dell'Intesa — ma nel Mediterraneo. Di fatti si parla insistentemente, benchè ancora vagamente, oltrechè dell'Asia Minore, della Tunisia.

* *

Di queste due possibilità esaminiamo oggi soltanto la prima: che l'Austria ottenga la prolungazione *ad infinitum* della nostra neutralità, dandoci il Trentino e l'Istria, e cioè riconoscendo che essa nel '66 ha arbitrariamente staccato queste due provincie dalla Venezia a cui appartenevano.

E' probabilmente a questa possibilità che allude il *Popolo Romano* di questa mattina, in una breve nota molto commentata, perchè apparsa in un giornale che ha tenuto negli ultimi tempi un contegno decisamente antitaliano a favore dell'Austria e della Germania. Dice dunque il *Popolo Romano* che bisogna avere completa fiducia che il Governo « seguendo con criteri positivi e sicuri la situazione diplomatica, saprà mettere a tempo debito in relazione le nostre alleanze e le nostre amicizie » e subito dopo scrive:

« Noi abbiamo la più completa fiducia che il nostro Governo saprà ottenere, specialmente dai nostri alleati che hanno pienamente riconosciuto il nostro diritto alla neutralità, che venga valutata in modo esatto e concreto la situazione dell'Italia senza che si debba scendere da parte di una alleata a quei passi veramente inconcepibili ai quali una minoranza poco riflessiva, per non dire altro, vorrebbe spingerla».

Lasciando stare la minoranza poco riflessiva, è chiaro che una valutazione esatta e concreta da parte delle alleate della nostra posizione, non può essere che qualche compenso per la nostra neutralità; la quale neutralità, sin da principio e fino ad oggi, è stata indubbiamente utile alla Francia e sta diventando, per gli avvenimenti inaspettati sui vari campi di battaglia, utile alle nostre due ex-alleate.

E questi compensi di che genere possono essere? Nel Mediterraneo no, perchè è impossibile in tutti i casi ammettere che la Germania sarà vittoriosa anche dell'Inghilterra, che potrà, cioè, dettare leggi anche sul mare; e perciò una ripetizione delle offerte della Tunisia e della Corsica, e magari anche di compartecipazione nelle sfere di influenza fino a ieri tedesche nell'Asia Minore da parte della Germania, sarebbe assurdo o meglio ancora ironico. Quindi, in ogni caso, il mantenere la neutralità a favore della Germania e dell'Austria, significherebbe almeno la estrema rinuncia nostra a grande potenza mediterranea.

* *

Che cosa dunque può darci l'Austria in cambio di una neutralità che a noi tanto costerebbe e riuscirebbe a lei così utile? Il Trentino e l'Adriatico.

Qui dobbiamo intenderci nettamente. Il Trentino solo, che l'Austria sarebbe disposta a cederci, è una mancia, non è un compenso. Sarebbe stato un compenso, benchè miserabile, nel '78 quando l'Austria occupò la Bosnia Erzegovina; sarebbe stato un compenso, benchè minimo, nel '908 quando l'Austria si annettè le due provincie; ma nel 1914, quando si tratta per noi di essere o non essere una grande Potenza, e per l'Austria di essere o non essere uno stato, sarebbe un ridicolo contentino, anche se unito con Valona. Persino in tempi di pace, circoli e persone molto influenti della Monarchia sarebbero stati disposti a cedercelo, in cambio della nostra assoluta rinuncia all'Adriatico.

Salta sempre fuori il Trentino, quando ci si vuol fare stare zitti, in una dolce illusione, mentre l'Austria dà di mano a qualche solida realtà. In Austria tutti sanno che il Trentino, il Trentino strettamente italiano cioè fino al così detto confine linguistico, che lascia fuori a nord persino Bolzano, sarebbe tutt'al più per noi una base un po' più sicura di difesa; ma poichè i veri confini geografici e militari ne sarebbero esclusi, l'Austria avrebbe sempre per essa il diritto alle iniziative tipo Conrad sull'Isonzo.

Per ciò non parliamo assolutamente del Trentino, se contemporaneamente non si parla anche dell'Istria e della Dalmazia. Noi dobbiamo in tutti i casi essere sicuri, una volta per sempre, ai nostri confini e nell'Adriatico; sicuri sopra tutto contro l'imperialismo della monarchia, ciò che è impossibile se essa non acconsente a divenire uno stato puramente danubiano.

Acconsentirà? E fino a qual punto? E' qui che le nostre trattative debbono essere chiare perchè — non dimentichiamolo — oggi noi possiamo e dobbiamo imporci.

Italia e Rumenia
Intervista coi delegati rumeni

BARI 24, sera — *Questa notte a bordo del piroscafo* Milano *ho potuto salutare il signor Diamandj, fratello dell'ex ministro di Rumenia a Roma, ed il prof. Istriati, ex ministro e presidente dell'Accademia Reale di Rumenia a Bukarest. I due personaggi rumeni che, come sapete, furono a Roma per una missione ufficiale tendente a stabilire un'intesa con l'Italia per un eventuale intervento nel conflitto europeo delle due nazioni latine, si recano a Bukarest per riferire i risultati dei loro colloqui con i nostri maggiori uomini politici. Ho creduto perciò utile domandare al signor Diamandj un breve colloquio che mi è stato cortesemente accordato. Ecco senz'altro le dichiarazioni fattemi dall'egregio uomo politico rumeno.*

— L'Italia, egli ha cominciato, ha una buona preparazione militare e potrebbe entrare nel conflitto europeo con certezza di poter fare pesare il suo intervento. Così che se questo fosse deciso subito (ed io posso aggiungere che la Rumenia seguirebbe senz'altro l'Italia intervenendo essa pure), si può essere certi che sarebbero decise le sorti della guerra europea.

— Quale è la via che l'Italia dovrebbe seguire?

— Noi pensiamo in Rumenia che tenendo conto degli interessi italiani nell'Adriatico non vi può essere alcun dubbio sull'atteggiamento dell'Italia, tanto quando questo atteggiamento si affermi nelle trattative diplomatiche, tanto se si sostenga colle armi alla mano.

L'Italia ha bisogno di mettere fin d'ora un'ipoteca territoriale lungo le coste adriatiche che possono diventare da un momento all'altro obiettivo dell'avanzata serba, attraverso la Bosnia e l'Erzegovina all'Adriatico.

L'Italia dovrebbe ugualmente premunirsi contro la eventualità di una Serbia vittoriosa e forte che volesse spingere le sue conquiste anche là dove vivono ricordi latini e si addossano tutte le popolazioni italiane, e contro la eventualità di una graziosa concessione della Triplice Intesa, premio della neutralità lungamente mantenuta. Perciò noi pensiamo che l'Italia non aspetti che il momento opportuno per entrare in azione.

Queste dichiarazioni del signor Diamandj sono di grande interesse perchè costituiscono il succo della relazione che egli farà in Rumenia.

Ho domandato al mio autorevole interlocutore che cosa pensasse dell'atteggiamento che potrebbe assumere Re Carlo ed gli mi ha detto: Il nostro Re sarà ed è per la Rumenia come è sempre stato da cinquant'anni a questa parte.

Commenti francesi

PARIGI 24, ore 9.50 — *Tutti i giornali francesi seguono con attenzione incessante l'attitudine dell'Italia e della Rumenia. Il* Matin *fa notare che è arrivato il momento per i neutri di uscire dalla neutralità, schietta o dubbiosa, e di dire con franchezza con chi vogliono essere vincitori e con chi si vuole essere battuti.*

Il Figaro *crede prossima una azione dell'Italia e della Rumenia contro l'Austria «azione che realizzerebbe una coalizione contro i barbari».*

Il Petit Parisien *dichiara che il ritorno in patria dei deputati rumeni Diamandj e Istrati, venuti a Roma a preparare un accordo con l'Italia, non farà che aumentare le simpatie dei rumeni per la Triplice intesa.*

ERNESTO RAGAZZONI.

50,000 feriti tedeschi trasportati in Germania

AMSTERDAM 24, mattina — *Un giornale locale dice che cinquantamila feriti tedeschi sono stati trasportati in Germania dai campi di battaglia dell'Aisne per la via di Liegi.*

Ancora missioni di socialisti tedeschi
SI SERVONO DEGLI SVIZZERI!

BASILEA 24, mattina.— La notizia che la Commissione esecutiva del Partito socialista svizzero ha preso la decisione di inviare urgentemente il Partito socialista italiano a mandare una delegazione a Chiasso per parlare e conferire sui rapporti fra i due paesi neutrali di fronte alla guerra, invito accolto con grande prontezza e simpatia dal Partito socialista italiano, è passata quasi inosservata. E pure meritava d'essere esaminata e commentata.

Perchè in realtà si tratta di un secondo tentativo del Partito socialista « tedesco » e quindi del germanesimo. per creare degli imbarazzi all'Italia nel caso che questa voglia scendere ad un'azione contro l'Austria.

La Svizzera è in realtà uno Stato dominato dal pensiero germanofilo, e così il Partito socialista svizzero è dominato dai tedeschi che ne sono la maggioranza numerica e morale.

Per constatare ancor meglio come si tratti di un atto «germanico» e non «svizzero», in cui il Partito socialista viene usato come strumento del pangemanismo, basta vedere come è composta la Commissione nominata dal Partito socialista svizzero per intendersi col nostro; sono i « compagni » Geulich e Pflüger di Zurigo, il dottore Scheukel di Winthertur, l'avvocato Roberto Grimm di Berna, il segretario generale Rimathè di Zurigo e l'avvocato Albissen di Lucerna. Ossia sono tutti tedeschi, « ed è esclusa ogni rappresentanza dei socialisti svizzeri francesi ed italiani ». Manca il Naine, il signor di Ginevra, il Graber ecc. Altro che Svizzera! E' una appendice della Germania che si muove.

Come si sa, la Svizzera tedesca è assolutamente entusiasta per il Kaiser, e i socialisti della Svizzera tedesca sono fedeli copisti dei socialisti germanici. Essi, sotto l'apparenza della neutralità, cercano di compiere la stessa funzione del dottor Sudekum.

Noi speriamo che i socialisti italiani se non tengono molto alla loro italianità, terranno abbastanza al loro decoro, e non vorranno fare la figura di corbellati che il Partito socialista più tedesco che svizzero farà far loro se essi risponderanno ai tedeschi di Zurigo in modo diverso da quello che han risposto ai tedeschi di Berlino.

Il nuovo governo in Albania

DURAZZO 24, mattina — OGGI SI SONO RIUNITI I 28 SENATORI NOMINATI DALLE DEPUTAZIONI DEI DIVERSI KAZA' DELL'ALBANIA, ESCLUSI QUELLI DI ALESSIO, SCUTARI E DELL'EPIRO, ED HANNO ELETTO PRESIDENTE MUSTAFA' BEY CON 19 VOTI.

IL SENATO HA ASSUNTO IL GOVERNO DELL'ALBANIA FINO ALLA NOMINA DEL NUOVO PRINCIPE, E ALL'UOPO, ISTITUIRA' DIREZIONI PER I DIVERSI SERVIZI E NOMINERA' GOVERNATORI E FUNZIONARI.

SI AFFERMA PROBABILE E PROSSIMO UN ACCORDO CON GLI ALTRI DISTRETTI DELL'ALBANIA.

Una nuova nota delle Potenze contro l'abolizione delle capitolazioni

COSTANTINOPOLI 24, mattina. — Gli ambasciatori delle potenze stanno concretando il testo di una seconda nota alla Porta per rispondere nel merito della questione delle capitolazioni dopo la prima nota che rifiutava di prendere atto delle comunicazioni della Porta, con riserva di riferire ai governi rispettivi.

La presentazione di questa seconda nota è imminente.

Dopo Reims
L'accademia di Berlino smentisce ma il Gran Quartier generale conferma

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 24, sera — L'Accademia di San Luca ha ricevuto oggi il seguente telegramma in risposta di quello da lei inviato ieri l'altro alla Imperiale e Reale Accademia di Berlino:

« Ci reca meraviglia e ci rincresce profondamente che in un paese amico si creda a queste menzogne dei nostri nemici, riguardo al bombardamento tedesco dei capi lavori d'arte.

Reims è fortezza e si trova nelle linee di combattimento dei francesi. Rispondendo alle affermazioni del bombardamento della cattedrale di Reims che non sia stata necessità militare, il Quartiere generale stabilisce i fatti seguenti:

Dopo che i francesi ebbero fatto della città di Reims, con potenti fortificazioni il principale punto di appoggio delle loro posizioni difensive, essi stessi ci hanno costretti all'attacco contro la città con tutti i mezzi necessari per l'esercizione.

La cattedrale doveva essere risparmiata per ordine del comandante in capo dell'esercito tedesco fin tanto che il nemico non l'avesse utilizzata a suo vantaggio. Il 20 settembre fu issata la bandiera bianca sulla cattedrale ed è stata da allora risparmiata; ciò nonostante abbiamo potuto constatare sulle torri la presenza di un posto di osservazione che indicava l'effetto buono dell'artiglieria nemica contro la nostra fanteria attaccante. Era necessario eliminare questo posto; ciò fu fatto per mezzo del fuoco di *shrapnels dell'artiglieria da campagna (artiglieria leggera).*

Il fuoco dell'artiglieria pesante non è stato permesso. Il fuoco cessò subito dopo che il posto di osservazione fu eliminato.

Come possiamo constatare, la torre e l'esterno della cattedrale sono rimasti intatti, il tetto è distrutto per un incendio. Le truppe attaccanti non sono dunque andate oltre a ciò che era assolutamente necessario, e la responsabilità spetta al nemico il quale tentava l'uso fraudolento della bandiera bianca in Reims.

Questa notificazione del quartiere generale è anche confermata dal *Times* che pubblica la seguente versione: « I francesi stessi hanno causato il bombardamento della città di Reims e della cattedrale, perchè hanno posto le loro artiglierie in città e presso la città da cui hanno fatto fuoco sulle posizioni tedesche.

Le truppe francesi accampavano nelle vie, nella via principale si trovava il parco di artiglieria e dietro di questo subito la fanteria.

Di una seria distruzione della cattedrale, della quale ci rincrescerebbe, come rincrescerebbe a lei, non si può dunque parlare.

In Lovanio sono stati conservati tutti gli edifici di valore artistico. Abbiamo constatato ufficialmente che il municipio è stato salvato dai nostri soldati col pericolo della propria vita per la minaccia del fuoco del popolo nemico.

Ringraziamo l'Accademia di San Luca che si adopera per riconoscere la verità.

F.to: Accademia Belle Arti: *Manzelo.*

Queste informazioni dell'Accademia berlinese sono però in pieno contrasto col comunicato ufficiale del grande Quartiere Generale, che si esprime così:

« Il comandante in capo delle truppe tedesche combattenti dinanzi a Reims ha annunciato oggi al comando superiore dell'esercito ciò che segue:

Fu accertato che dopo un colpo di cannone fu tirato anche con un mortaio contro la cattedrale di Reims come è stato detto dal corpo d'armata. Ciò è stato necessario perchè era impossibile col fuoco dell'artiglieria da campagna cacciare dalla cattedrale il posto di osservazione nemico nettamente riconosciuto».

La prossima riunione dell'Associazione artistica internazionale

ROMA 24, sera — Vi è molta aspettativa per la riunione che terrà posdomani sera, sabato, l'Associazione Artistica internazionale per protestare contro la distruzione della cattedrale di Reims. Si prevede un largo intervento di quanti in Roma hanno rapporto col movimento artistico.

Ci si dice che un gruppo di soci dell'Associazione sia animato da fieri propositi; però non mancano nell'Associazione stessa anche elementi moderati. Si prevede tuttavia una assai movimentata discussione.

Intanto continuano a giungere alla presidenza dell'Associazione proteste numerosissime da ogni parte d'Italia.

Le proprietà del Kaiser nel Canadà

LONDRA 24, sera — A quanti ammontano i milioni della proprietà fondiaria comprata dal Kaiser nel Canadà? E' noto come prima della guerra egli facesse questa larghissima operazione finanziaria allo scopo di mettere in salvo i suoi capitali privati, ma non si conosce ancora di preciso il mezzo con cui egli potè farlo. Il giornale *Finanzial News* afferma che i vasti dominii dell'imperatore non porteranno meno di 25 milioni di franchi di rendita, ma sembra che il governo canadese continui a mantenere un'attiva sorveglianza su queste proprietà. Si dice che sia ormai stato scoperto anche il prestanome dell'imperatore. Egli sarebbe il barone Alvenseein. Questa notizia dei circoli diplomatici londinesi è la più evidente conferma che l'imperatore di Germania aveva da lungo tempo previsto non solo la guerra, ma le sue possibili conseguenze. E' noto del resto che il Kaiser aveva già molti capitali impiegati in aziende industriali private per cui furono fatti nei tempi scorsi non pochi favoritismi. Si dice anche che egli sia assicurato proprio per la eventualità di una fine di regno.

La polemica nazionale sulla guerra

Servire

Crolla miseramente quel povero documento di miseria e di presunzione che corre l'Italia vituperato di manifesto socialista. D'ogni fazione — dai riformisti ai rivoluzionari, dai sindacalisti agli anarchici per tutta la varia gamma sovversiva — uomini amari e fieri ributtano in faccia ai compilatori la responsabilità di quella proclamata diserzione. Non si diserta — essi dicono — il giorno che la patria può esser chiamata a realizzare i suoi destini; il giorno che batte disperato l'appello per la formazione d'un ordine nuovo secondo la legge della natura e della storia; il giorno che chiama gli uomini a fronteggiarsi in campo combattuto per decidere delle sorti comuni nel tempo avvenire. Ah, in verità, chi diserta non che compiere un atto di codardia, indica al mondo che unica via di salute è quella del servire.

Onesto clericale, che fai sottovento l'austriacante e denunzi con arte volpina al procuratore del Re chi non sa spegnere la sua piccola fiamma d'amore, tu sei ben degno di solenne dispregio. Ma non te vorremmo disprezzare, partito che della tua tradizione garibaldina puoi ben trarre ardore al cimento che auguriamo imminente. E però tu taci, e fai come quel signore ammodo che, a' primi giorni della guerra, mobilizzava la sua eloquenza per un intervento a favore della Francia, e che oggi, davanti alla realtà della guerra, confida trepido al governo l'onore e gl'interessi della patria.

Servire, sempre servire: ecco il motto onde troppi di troppi partiti vorrebbero ancora infamato il nome d'Italia. Sono pur quelli che divennero triplicisti quando la Triplice, svuotata d'ogni suo valore fattivo e dinamico, si ridusse a tutelare uno *statu quo* di servaggio nazionale; quelli che misero sopra ogni cosa un'idea e concezione di pace disonorevole e svantaggiosa alle fortune della patria; quelli che — aiutando non poca parte di borghesia fellona — patteggiarono nei compromessi parlamentari la debolezza militare del paese e sacrificarono la vita della nazione alle voglie egemoniche dei partiti.

Ma non sono tutti: che la parte più ciecamente conservatrice, non ammaestrata dall'ignominia del sessantasei, affiderebbe più tosto alle trattative diplomatiche che non alla guerra guerreggiata «la rettifica del confine orientale»: — morbido eufemismo che rifugge dal dir crudo il proposito di ricacciare l'Austria dai mal acquistati territori —: accettando come dono quel che dobbiamo volere per sola opera nostra, con sacrificio unico nostro, e non dalla graziosa concessione dell'Inghilterra proclamante per bocca dei suoi uomini maggiori la risoluzione di tutti gl'irredentismi nazionali. Codesti conservatori sono l'ultima propaggine di quel Solaro della Margherita che, nel nome del rispetto ai trattati del quindici, negava a Camillo di Cavour la necessità morale della rivoluzione italiana.

I tratteti! I molti signori ammodo — peste d'Italia — si rifiutano d'accettare anche la discussione sulla possibilità d'un intervento armato dell'Italia contro l'Austria. «C'è un trattato d'alleanza — ammoniscono — non ancora denunciato». E lo denunceranno quand'occorra, anime pie. Pertanto, non dimenticatevi che quel trattato fu prima eluso e poi distrutto dalle alleate, il giorno che l'una, con l'aggressione all'indipendenza della Serbia, tentò d'aprirsi la via di Salonicco sbarratale dalle vittorie della quadruplice balcanica, e che l'altra precipitò contro ogni nostro interesse nel mondo, la guerra europea. Dovremmo dunque subire le conseguenze della loro sconfitta, in una guerra non da noi voluta, da esse preparata a nostra insaputa e a nostro danno? dovremmo permettere — inerti e inermi — che dalla disgregantesi compagine austriaca altri traggano profitto contro di noi, occupando le terre e il mare che da troppo tempo l'accademia nazionale chiamò «nostri»? Ahimè, siamo al punto in cui dobbiamo risolverci: o veramente «nostri» o mai più. Od occuparli o perire.

Ma l'Inghilterra ce li promette.... Non siamo ancora usciti dalla soggezione della Germania che ambiamo di metterci sotto quella dell'Inghilterra! E' fatale: ci bisogna servire. Il giorno che il trattato di Zurigo, rinfondendo i preliminari di Villafranca, ricostituiva un'Italia pezzata inibendo al Piemonte d'annettersi i ducati e le legazioni, Camillo di Cavour comprese che il supino rispetto al trattato avrebbe significato la fine del gran sogno. Il ministro piemontese vide che l'onore d'Italia era più alto e più imperioso, e chiamava contro ogni divieto di diplomazie. Creò allora il pretesto dell'intervento armato nell'Italia centrale, indicando al suo Re la via di Napoli, il congiungimento col Dittatore. Ci sono ore che ogni viltà si maschera di onorati propositi ma che l'onore si deve riscattare nel sangue.

E' ritornata nella nostra povera moderna storia di servi o di commessi altrui, quest'ora onde tutto che si osi è degno perchè risponde a una necessità che non ha legge? Ma se è il popolo che vi risponde, il popolo «minore», quello che sfugge all'occhiuta sorveglianza delle polizie per levare al vento della battaglia la bandiera dei volontari. L'Italia non è nata, come la ferrea Germania, da una confederazione di principi, sul campo d'una guerra vittoriosa. Le sue origini sono democratiche, anzi plebiscitarie. Fu il risultato d'una collaborazione tra popolo e Re in cui il popolo sollecitò e ruppe sempre nell'azione e il Re seppe, con miranda probità, profittare rischiando. Se il popolo oggi la chiama, non può la monarchia dei plebisciti sottrarsi all'appello. Ella è destinata a patire con orgoglio tutta la sua passione unitaria non domata a Novara, non prostrata a Custoza. C'è un termine non raggiunto, una profezia non compiuta — il Quarnaro.

TOMASO MONICELLI

Per una riunione plenaria dei deputati liberali

ROMA 24, sera. — Nell'aula dell'ufficio I, a Montecitorio, si sono adunati stamane parecchi deputati del gruppo parlamentare liberale per un esame della situazione creata all'Italia dal conflitto europeo.

Dopo la riunione di stamane fu diramato il seguente comunicato:

«I liberali presenti in Roma si sono oggi riuniti alle ore 10 nel gabinetto del vice presidente on. Grippo, per uno scambio di idee sull'attuale situazione. Dopo ampia discussione, si è riconosciuta la opportunità di una riunione plenaria la quale è stata fissata per mercoledì 30 corrente, a Montecitorio alle ore 10».

Erano presenti gli onorevoli Grippo, Arletta, Maury, Sandrini, Gallenga, Miari, Arrigoni, Indri, Stoppato, Cavina, Bei, De Capitani, Foscari, Calisse, De Amicis, Caputo, Ruspoli, Nunziante, Tosti di Velminuta, Mondello, Federzoni, Arrivabene.

Il pensiero dei socialisti emiliani e la guerra

La crisi delle idee e dei partiti nell'ora presente

Nostra intervista col prof. Lionello Giommi

Si potrà non convenire in molte delle idee del prof. Lionello Giommi, uno dei giovani più valorosi della nuova scuola storica, ma bisogna riconoscere che esse portano una nota personalissima e nuova nella discussione che da parecchie settimane imperversa nella stampa italiana a proposito dei problemi ardui e complessi che l'immane guerra europea ha sollevati.

Oso dire che il prof. Giommi è il primo ad affrontare da un punto di vista rigorosamente socialista le questioni che attualmente si dibattono; nè mi sorprenderebbe che a molti le sue idee fossero per apparire intempestive e paradossali. Tali certamente appariranno a tutti coloro che plaudirono alle sciocchezze insigni del signor Sundekum — che veniva dalla patria di Marx! — ed alle altre non meno egregie di quel forte pensatore che è Alceste Della Seta.

Se si pensa che il socialismo internazionale ha esaurito le proprie risorse critiche nel famoso contraddittorio di Roma — dato alle stampe! — vien fatto di chiedersi se esista davvero un pensiero socialista.

Potrò sbagliare; ma a me pare che le vedute del prof. Giommi costituiscano il primo tentativo serio di esaminare da un punto di vista rigorosamente marxista il conflitto attuale ed i problemi che ad esso si riconnettono. Non solo; ma ho la ferma convinzione che esse corrispondano quasi sempre alla critica più obiettiva.

Naturalmente egli sarà frainteso da molti. Soprattutto dai suoi.

E come potrebbe essere diversamente, dal momento che egli (ed anche in questo è nella tradizione marxista più ortodossa) sopprime tutti i vincoli intellettuali con la vecchia democrazia sentimentale e parolaia, che va cercando nella vieta retorica un *ubi consistam*, quasi una rivincita, all'indomani di avvenimenti grandiosi, che hanno fatto giustizia di tutta una ideologia, battuta in breccia dal socialismo da una parte e dal nazionalismo dall'altra?

Come potrebbe non apparire paradossale un socialista che pretende «all'autonomia del proprio cervello?».

Stolti pregiudizi

— Vogliamo, adunque, discutere?

— Non si tratta di *épater* nessuno. Si tratta di ragionare. Per noi socialisti questo è un momento decisivo. Stanno per ritornare i giorni in cui chi non seguiva l'opinione improvvisata era accusato di tradimento, e ritenuto degno della lapidazione. Saremmo indegni del nome di socialisti, non saremmo uomini di coraggio e di fede, se non osassimo mostrare apertamente il viso, assumendo intera la responsabilità che ci spetta e ci conviene.

Questa accozzaglia di repubblicani, che affermarono sempre l'incapacità organica e ideale della monarchia ed oggi la ritengono idonea a grandi cose; di sindacalisti che fino a ieri promossero sottoscrizioni pro disertori, di anarchici che diffusero nelle caserme il *Rompete le file* e plaudirono al soldato Masetti, di democratici che negarono le spese militari, di nazionalisti ecc., non suscita certo l'ammirazione che sempre è dovuta alle vere e grandi passioni collettive. Artificiosa, forzata nei toni e nel gesto, desta diffidenza e pietà, e peggio ancora, come tutte le cose ibride.

— Non dico di no. Ma questa «accozzaglia» ha la pretesa di scendere in piazza in difesa della democrazia, della libertà, della latinità... Non scherziamo....

— Già: tuttte cose che s'impersonerebbero nella Francia, allo stesso modo che la onestà e il liberalismo s'impersonerebbero nell'Inghilterra.

— Pare.

— Mentre dall'altra parte minaccierebbero il fosco e truce militarismo prussiano e il trono vacillante degli Absburgo, percosso dal fato e chiamato a scontare le innumeri colpe. Ormuzo ed Arimane, la luce e le tenebre, Cristo e il diavolo, Filippo II e il marchese di Posa. E' l'eterno semplicismo dualista adatto alla gente semplice e ignara. E' la vecchia mitologia che il socialismo abbattè già dopo il fallimento democratico del quarantotto. C'è da disperare da perdere ogni fede, se dobbiamo lottare ancora contro questi stolti pregiudizi.

— Purtroppo. E non è soltanto contro di voi che si ergono questi ostacoli, residui di un passato, che qualsiasi mente moderna, a prescindere dai programmi particolari, deve spazzar via, una volta per sempre.

Militarismo e industrialismo

— Si parla di barbarie e di civiltà come se nel mondo moderno fossero possibili queste brusche divisioni! Noi socialisti non ci facciamo paladini di nessun popolo contro un altro popolo. Internazionalisti nell'anima e nelle origini, ammiriamo ed amiamo tutto ciò che le singole genti hanno creato, contribuendo al progresso dell'umanità ed alla civiltà in generale. Ma quando con menzogne si tenta di accendere nel proletariato l'odio contro uno stato ed un popolo per trascinarlo alla guerra, in nome di presunte idealità, che, comunque, non sono le sue, allora noi abbiamo il dovere di insorgere. Diremo, allora, all'accozzaglia anarchico-democratica che ritenere la Germania la terra del militarismo e la Francia e l'Inghilterra campioni dell'industrialismo è una falsa, falsissima reminiscenza spenceriana. La Germania è fumante di officine quanto e più della Francia: essa, coi forti capitali francesi investiti nelle sue industrie è nel pieno sviluppo industriale, mentre la Francia e l'Inghilterra sono entrate da un pezzo nella fase plutocratica e bancaria, che si leva sopra, oltre il latifondo britannico e la piccola proprietà francese: usurale della Europa e del mondo. Francia ed Inghilterra sono a quello sviluppo economico, in cui il capitalismo si è spogliato di ogni attività creatrice e rivela il suo carattere sfruttatore e parassitario.

— Giustissimo. Ma... il militarismo?...

— La Francia e l'Inghilterra sono forse inferiori alla Germania nel militarismo? La Germania ha sviluppato il militarismo terrestre per le stesse ragioni per cui la Inghilterra ha sviluppato il militarismo marinaro e la Francia l'uno e l'altro insieme. Tutti conoscono il programma navale dell'Inghilterra: flotta superiore alla somma delle due più forti flotte del mondo e dominio assoluto di tutti i mari! E questa non è egemonia? E starei per dire che la Germania ha nelle sue condizioni geografiche attenuanti che non possono essere invocate dalle sue due rivali. Con quali mezzi, se non con la violenza militare, hanno queste due imposto il loro primato economico e politico nel mondo? Cosa sono le carneficine francesi nel Palatinato, sotto Luigi XIV?

— Ma la Germania viola la neutralità...

— E Venezia? E Campoformio? E non violò, l'Inghilterra, la neutralità della Danimarca e non bombardò Copenaghen? E la Russia, nella guerra con la Turchia, non invase la Rumenia neutrale? La Germania fucila i franchi tiratori? E le repressioni francesi di Pavia e le pasque veronesi?

Barbara la Germania?

— La Germania abbatte le opere d'arte. Ti pare poco? Ciò commuove perfino i futuristi, che volevano incendiare le biblioteche e le pinacoteche.

— Aspettiamo, intanto, di conoscere la storia esatta di questi vandalismi. E poi... A costo di arrivare al paradosso, se la guerra deve esserci, secondo la *vostra* logica...

— Mia? Per carità!...

— ...non secondo la *nostra*, alle opere d'arte soprattutto, alle opere d'arte, ai musei ed alle biblioteche bisogna mirare.

— ?!

— Scusa: ma non si riassume in esse la coscienza di una nazione? Feritela dunque al cuore, guerrafondai! Pensate quale colpo, quale ambascia sarebbe per noi la distruzione della tomba di Dante!

— Lo so: ma la democrazia è generosa: non s'è accorta che l'università di Lovanio era il centro della cultura cattolica europea. Se no... Forse avrebbe pensato che i generali del Kaiser sono luterani...

— Barbara la Germania! Di questa accusa io non so fare torto all'accozzaglia repubblicana-anarchica-radicale e nazionalista, che ignora le gioie supersquisite, i rapimenti intellettuali dell'alta critica tedesca. La loro cultura, evidentemente, è fatta della storia della rivoluzione francese a un soldo la dispensa e dal *Journal pour rire*... I *Geisteshelden*, gli eroi dello spirito, per dirla tedescamente, non sono i liberatori dello spirito umano! Non sanno che leggendo una pagina di Kant o di Hegel, di Harnack o di Wilamowitz, ci si sente infinitamente più liberi che in qualsiasi assemblea di libertari o in qualsiasi raduno di radicali rimasticandi le vuote formule della democrazia equilibrata.

— Benissimo.

— E chi può pensare, come possibile la civiltà socialista, sintesi di ogni più alta libertà, senza il presupposto della libertà interiore, dell'intima libertà spirituale? E non sono i tedeschi che l'hanno data al mondo, che l'hanno universalizzata, portandola, con la Riforma, nel campo religioso? Essi innalzavano, così, su la stessa vertiginosa altezza la coscienza di razza ed il concetto dello Stato, ma, nello stesso tempo, arricchivano di un prezioso tesoro l'umanità. Anche in questo dovrei essere francofilo, anteponendo alla Riforma le mascherate religiose della Rivoluzione francese?

— Sei veramente guarito...

— Finiamola, adunque, con queste accuse. Tutti si sono armati, tutti hanno aggredito, se non con le armi, con la diplomazia, perchè così vuole l'attuale assetto capitalistico. Ma quando arma la Germania, ed arma informandosi ad un superbo concetto di disciplina, allora si grida al cesarismo; quando, invece, arma la Francia ed organizza un esercito di un'efficienza bellica limitata, che solo la fabiana genialità di Joffre può valorizzare, allora si parla di militarismo.... democratico! Non si potrebbe essere più scimuniti. Di grazia, avrebbe, per caso armato per la democrazia anche lo czar?

— Chissà!

— Militarismo per militarismo, preferisco il tedesco. E' un militarismo più perfetto: ha, dunque, in sè, dei valori che saranno sfruttati in altro senso dalla civiltà futura.

L'Austria

Nè basta il cesarismo. Anche contro l'Austria si vogliono accendere gli odi proletari. Qui il giuoco è più facile, perchè i mestatori dell'opinione pubblica sono aiutati dai sacri ricordi del Risorgimento. Diciamolo subito: palpiti un rospo verde in bocca, come voleva il poeta, a chi insulta, anche solo con l'oblio, all'ara di Belfiore! Chi non ha pianto leggendo le candide pagine di don Martini è un bruto, non un uomo.

Ma non si può giudicare uno stato ad un simile traguardo! Per me l'Austria ha eretto lo Stato sopra il mosaico delle nazionalità, ha organizzato in competizione di stirpi entro l'orbita dello Stato quello che, altrimenti, sarebbe stato brigantaggio e odiosa violenza tipo balcanico. Ed il mosaico delle stirpi, meglio, delle nazionalità, non l'ha creato lei per suo piacere, ma l'ha creato la geografia! Se non avesse che fronteggiato i turchi e gli slavi quando questi erano ancora semi-barbari, basterebbe questo per affermare che l'Austria ha, di fronte alla civiltà, meriti molto maggiori che non altre monarchie, di cui i democratici sono sempre pronti ad accettare gli onori e gli stipendi, anche tradendo gli interessi proletari.

Si può dire per l'Austria absburghese ciò che, in genere, si può dire per le forme imperialistiche. L'imperialismo è, per le stirpi, ciò che il socialismo è per le classi: la parifica e le eleva alla scena della storia.

— Finalmente!

Le simpatie dell'ignoranza

— La francofilia e l'anglofilia sono senza dubbio più popolari causa il basso livello della coltura in Italia e per ragioni storiche. Perchè il tamburo di Marengo battè la diana della terza Italia, perchè l'Inghilterra aveva istituzioni libere (ma con quale apparato di caste!) quando noi avevamo ancora gli stranieri sul collo e perchè l'Inghilterra ospitò Garibaldi e Mazzini e fischiò Hynau, riesce molto facile diffondere il pregiudizio che la Francia e l'Inghilterra rappresentino la democrazia, così come riesce più facile diffondere le oleografie che non i quadri di autore.

Ma io ritengo che preciso dovere dei socialisti sia quello di strappare la neutralità proletaria al fascino di questi pregiudizi nazionali. Il pregiudizio dei socialisti deve avere traguardi interamente diversi. Che la causa della Francia, banchiera e creditrice del mondo sia la causa del proletariato socialista, io non so, non vedo, non comprendo.

L'Inghilterra, da parte sua, dalla Guyana all'India ha asservito le razze in modo, che, nel rispetto dello sfruttamento, razze e classi spesso coincidono. Oggi allo sfruttamento del lavoro di tutte le genti aggiunge lo sfruttamento del sangue, così come Roma, dominatrice e tremenda sfruttatrice di provincie, trasformava i barbari in istrumenti della sua dominazione. Ed io, socialista, dovrei essere per costoro!

— E non s'è levata una sola protesta democratica contro questo inaudito attentato contro la personalità umana! Non si è sentito l'orrore e l'infamia di questo macello di uomini di altra razza, di altro colore, mandati al fuoco come esseri inanimati, per una causa non loro; non una parola di pietà; ma un coro di ammirazione per lord Kitchener, il giustiziere crudele, che imponeva agli egiziani condannati alla fucilazione di scavarsi la fossa con le loro stesse mani!

— Nè si dica che io sono anglofobo o gallofobo! Se oggi si tentasse di trascinare il proletariato contro la Francia o la Inghilterra denigrando questi due paesi, li difenderei come difendo da stolte accuse la Germania e l'Austria. Per difendere la Francia saprei anche vincere lo schifo che ha suscitato in me quel pugno di miserabili, che ha assolto la ricca e sozza baldracca insanguinata ad onore e gloria delle madri proletarie, che si vedono condannate al carcere quando esportano dai boschi erbe e fascine per accendere il fuoco contro i rigori dell'inverno, più miti dei rigori della legge!

Allora direi ai proletari: non credete ai diffamatori delle nazioni! I marinai inglesi del *Titanic* hanno essi solo mostrato ciò che può la virtù di un popolo. I francesi hanno detto alla loro patria: Vecchia Francia eroica, ricordati e opera! Dobbiamo ricordare le glorie della Francia? E sia onore anche a lei! Ma siamo giusti con tutti!

Stato e capitalismo

Ma oggi io non vedo se non un carattere saliente di questa guerra, che non può interressare direttamente la coscienza socialista: il trionfo dell'idea di Stato. Lo Stato ha annullato in sè le differenze di religione e di parte e questo in ragione delle sue funzioni economiche.

Il valore economico dello Stato moderno fa sì che parti e nazionalità si stringano intorno a lui nella lotta mondiale per la conquista di campi e di mercati più vasti. La lotta per le rivendicazioni nazionali oggi è una lotta secondaria, residuo del secolo XIX, che si intreccia alla prima, ma non la supera e non la sfigura.

— Certamente: le lotte per le nazionalità sono sempre precedute da lotte di carattere universale, che trascendono le nazionalità. E' la rivoluzione francese, che rende possibile le nazionalità del secolo decimonono. Oggi sono i contraccolpi dell'economia mondiale, che risvegliano le nazionalità in ritardo.

— Noi assistiamo allo sviluppo massimo dello Stato borghese. Socialista, guardo con occhi da socialista. E mi preoccupo solo dei problemi della classe operaia.

— Ma sono pochi questi socialisti.

— E gli interessi proletari italiani sono per la neutralità.

— Ad oltranza?

— Ad oltranza.

Contro l'irredentismo

— E se andassimo a Trieste, nelle terre irredente?

— La questione è delicatissima, ma nonostante la sua gravità noi abbiamo il dovere d'essere precisi e chiari. Mi pare che si vada parlando d'una guerra con l'Austria con molta leggerezza. La Galizia è extra-carpatica; le parti vitali dell'Impero sono ancora intatte. Duecentomila uomini perduti non possono avere sensibilmente diminuita l'efficenza d'un esercito formidabile.

Si pensi che dovremmo fare noi una guerra aggressiva.

Coloro che sognano lo sfasciamento assoluto, definitivo dell'Austria dimenticano la storia e la politica.

L'Austria si è più d'una volta, nel secolo XVIII e nel sec. XIX risollevata da crisi terribili, si è salvata da nemici numerosi e potenti.

E poi chi dovrebbe concorrere sul serio a questo sfasciamento? La Francia e l'Inghilterra? Ma se sono le più interessate a tenerla in piedi, sia pure diminuita, perchè resti come diga agli slavi, a quegli slavi che, una volta affacciatisi all'Adriatico, potrebbero tendere al Mediterraneo, turbando l'equilibrio che sta tanto a cuore alla due sullodate nazioni!

Ma lasciamo stare!

Andare nelle terre irredente (non parlo del Trentino, di indubbia italianità), significherebbe, in ogni caso, ereditare dall'Austria il problema slavo. Ci troveremmo ad esercitare una politica falsa, di compressione e di violenza in favore di una minoranza italiana, contro la stirpe slava.

Si guardi il triangolo che ha per lati la Sava e la Drina e per base l'Adriatico, si pensi a la popolazione slava di queste terre, la quale fatalmente urgerebbe domani ancor più forte di oggi verso l'Adriatico; si pensi a l'importanza di Trieste per Vienna e per il commercio fluviale del Danubio, si tirino le somme e si concluda...

— Come?

— E' chiaro! Ci troveremmo impigliati in una situazione delle più pericolose, la quale esigerebbe uno sviluppo pazzesco della forza armata. Dovremmo tenere in piedi contro tedeschi e contro slavi un esercito formidabile, armare una flotta poderosa. Sarebbe questa davvero la follia militarista, l'abisso della nazione, la rovina d'ogni speranza di politica ispirata agli interessi proletari, alla legislazione sociale.

— Non esisterebbe, dunque, un pericolo slavo?

— Può esistere per i nazionalisti, i quali parlano in nome della nazione propria riserbandosi di violentare l'altrui. Per me socialista, no. Gli slavi non attentano alle basi cristiane della società moderna, non vogliono bruciare la Galleria degli Uffizi. Per me socialista gli slavi sono uomini che hanno il pieno diritto di vivere, di espandersi, di sottrarsi agli sfruttamenti capitalistici degli altri popoli, di ascendere dai gradi inferiori dell'economia pastorale, agricola, in cui le borghesie più ricche vorrebbero mantenerli, alle forme più alte della vita. E' un nuovo centro di coltura umana che io auspico in nome di quel liberismo economico che è inseparabile dal socialismo.

— Tu allora non ammetti che una nazione debba difendersi dalla concorrenza, intesa nel senso più ampio della parola, di nazioni rivali?

— Sì, ma nelle forme pacifiche.

Si tratterà quindi, se mai, di combattere non lo slavismo, ma il militarismo, il protezionismo slavo di un domani eventuale. E noi lo faremo collo stesso ardore con cui combattiamo il militarismo ed il protezionismo degli altri paesi.

Alle *forme* politiche ed economiche assai più che ai *confini* i socialisti guardano. Se non si tiene fermo a queste idee non si salva il concetto di classe, non si salva lo spirito internazionale, non si salva il socialismo.

— E nemmeno il principio dello Stato moderno, che è universale.

— D'accordo. Contro di noi sono le vecchie ideologie, i vecchi partiti imbevuti tutti di idee strette, meschine, sfruttatrici.

Ma noi non ci lasciamo soverchiare, e chiamiamo a raccolta il proletariato intorno a la nostra bandiera, come nell'alto medio evo, contro l'incalzare della procella barbarica la plebe si raccolse intorno al Vescovo, all'altare di Cristo.

MARIO MISSIROLI

Ottavio Dinale dice: "Guerra e Germinal,,

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

TREVISO 24, sera — Ho incontrato Ottavio Dinale e l'ho invitato a dirmi che cosa pensi del manifesto socialista contro la guerra, per la neutralità a tutti i costi.

Il Dinale mi ha risposto con la sua solita franchezza:

— Il manifesto dei Socialisti ufficiali è il documento più... manifesto della classica ignoranza del socialismo italico, asserragliato nelle muraglie della Cina delle formulette da opuscolo da un centesimo, industria della quale fu sì benemerito l'on. Morgari.

Esso tradisce due preoccupazioni: l'una di essere fedeli a tutti i postulati dell'antica propaganda contro la guerra; l'altra, di carattere prettamente elettorale, cioè di poter un giorno dar ad intendere al proletariato attonito: «Vedete, l'Italia non ha fatto la guerra, perchè noi l'abbiamo saputo impedire, e noi, a differenza di tutti gli altri Socialisti che vi sono andati entusiasti, siamo gli unici e veri e autentici, di marca.... Manca perciò di convinzione, di buona fede ed è una contraddizione in termini.

Quegli egregi uomini che all'ideale rivoluzionario hanno sostituito l'altro ideale più pratico della medaglietta e della posizione conquistata e consolidata, se n'infischiano di tutto il resto e al loro gretto individualismo sottomettono il mondo intero.

Il compimento dell'unità nazionale? Il pericolo corso dalla Francia e da tutta la democrazia europea? Il trionfo dell'imperialismo sopraffatore di Franz Joseph o del pangermanismo brutale del Kaiser? Gli interessi presenti e futuri dell'Italia? Bazzecole, di fronte alla formuletta di guerra al regno della guerra e all'argomento principe della madre piangente.

— Non le pare — domando — una nuova prova della degenerazione che ormai pervade tutto l'organismo socialista?

Ottavio Dinale non mi lascia finire:

— Già il partito socialista italiano non è mai stato.... socialista e rivoluzionario, tant'è vero che non ha mai saputo sfruttare una situazione rivoluzionaria dai fatti del '98 a quelli della settimana rossa del giugno scorso. Ed oggi nella coerenza della viltà, si trova d'accordo con la monarchia che tentenna perchè legata a filo doppio con gli Imperi centrali, con i clericali che pregano per il mantenimento del cattolicissimo impero dell'impiccatore, col *Popolo Romano* che interpreta così bene le aspirazioni dell'ambasciata d'Austria.

— Vuol dirmi il suo particolare atteggiamento di fronte all'eventualità d'una guerra contro l'Austria?

— Io non mi sono mai trovato in perfetto accordo come oggi coi due termini di italiano e di rivoluzionario. Perchè vedo e sento che uscire dalla neutralità, significa non solo mettere l'Italia nella possibilità di completarsi come unità etnica, di provvedere ai suoi interessi di oggi e di domani, — e fin qui sono italiano — ma, sopratutto, significa compiere il grande dovere civile e rivoluzionario di aiutare il tracotante barbarismo teutonico, a dare la libertà al popoli oppressi, e a finir presto questa guerra di stragi.

Appunto perchè sono rivoluzionario vorrei che l'Italia si decidesse subito ad entrare nel conflitto, perchè sia possibile risolvere la complessa questione in un modo radicale e definitivo.

Soltanto con la sconfitta dell'imperialismo e con la libertà a tutti i popoli oppressi, è possibile sperare in una prossima politica di disarmo generale, intravvedere non lontani gli Stati Uniti d'Europa.

Ma il nostro socialismo ufficiale pensa ad altro. Fortuna che il popolo — come ha dimostrato in altre occasioni — saprà infischiarsi di tutti i manifesti in malafede: l'istinto di stirpe è più forte di quello di classe. Io son d'accordo col cittadino Hervè: oggi dobbiamo guardare ad un interesse supremo che è la vita e l'avvenire della nostra stirpe: dopo, torneremo da capo con la lotta o con la guerra di classe: oggi dobbiamo liquidare quella di razza.

Per questo, son contento, di sentirmi audacemente e coerentemente rivoluzionario e nello stesso tempo profondamente italiano.

E poi, i rivoluzionari abbiano almeno il coraggio di essere catastrofici... per la catastrofe, se non lo possono essere per le idee e per la logica.

E quale catastrofe più grande dalla quale si possono trarne tutti gli auspici più arditi?

La storia si compiace degli anacronismi e dei paradossi e forse dalla ipertrofia del militarismo europeo nascerà il *novus ordo*.

Ottavio Dinale ha un istante di silenzio, poi conclude:

— Guerra e *Germinal*!

M. Y.

CRONACA DELLA CITTÀ

Guglielmo Marconi a Bologna

I giacimenti auriferi e l'acqua - A colloquio con un giovane inventore - Un famoso 12 dicembre La parola S sulle ali dell'ignoto...

Marconi è stato ieri d'una infinita sorridente indulgenza coi giornalisti che lo richiedevano di giudizi politici, ma il suo umore s'è fatto più severo, scrutatore ed attento quando uno studioso giovanissimo, un inventore, è venuto a chiedergli l'ausilio prezioso del suo consiglio e del suo conforto.

Non un'ombra di diffidenza. Egli ha accolto lo sconosciuto con una cordialità ed una confidenza contenuta e corretta. Inglese. L'argomento pel quale il giovane veniva a confidarsi con Guglielmo Marconi era, di per se stesso, tale da consigliare ogni prudenziale misura di cautela. Da quanti secoli l'oro non agogna d'essere separato e liberato dalle materie infime che lo avviluppano e l'imprigionano facendo a meno dell'acqua? E chi numera ormai l'esercito degli illusi e dei volponi, dei pazzoidi e degli speculatori che dopo il solenne annuncio di potere spogliare le eccelse rocce quarzose delle pagliuzze e delle vene d'oro senza bisogno dell'acqua, si ritrassero smagati e sconfortati all'ombra del loro fragile castello infranto? Il terriccio biondo della Costa d'Oro e le creste dell'Alaska, gli Urali ventosi ed i *casalhos* brasileni sono testimoni di centinaja e centinaja di delusioni. Non è molto che Edison, il quale si voleva giovare d'una colonna d'aria che separasse una frantumosa cascata di pepiti dalla materia spuria, dovette relegare il suo ritrovato nel più romito angolo del laboratorio. E non è molto che un dentista milanese, dopo aver davvero fatto conoscenza... con l'oro, dovè rassegnarsi ad una grave condanna per truffa. Quindi...

Ma Guglielmo Marconi sa che la verità è intessuta d'errori. Ed ha preso talmente a cuore i postulati scientifici ai quali s'informa il dispositivo del giovane studioso e si è così addentrato nei dettagli del principio — sembra, di natura elettrica — mediante il quale si spera di sottrarre l'oro grezzo alla schiavitù dell'acqua, da invitare lo studioso a Londra, per esperimenti pratici ai quali ci è grato augurare la miglior fortuna.

Il giovane ignoto si chiama Giuseppe Campana, ferrarese, ed è un solitario...

* *

La curiosità di sapere per qual ragione Guglielmo Marconi faccia da tempo la spola Venezia - Rimini - Taranto - Roma è peggio che vana... La velleità di domandare che cosa Guglielmo Marconi pensi della neutralità italiana nel conflitto delle nazioni è peggio che irrispettosa. Sugli esperimenti prossimi per la radiotelefonia che varrà ad abolire il quadro di commutazione con i suoi artificiali accidenti e le «signorine» con le loro naturali nervosità, c'è poco più da dire. Sulle felici condizioni in cui si trovano i nostri impianti e i nostri servizi di segnalazione radiografica, nulla c'è da aggiungere al già detto. Possiamo azzardare una domanda: — Sul monumento che a S. John di Terranova, — cioè là donde la prima volta partì attraverso lo spazio, senza che un filo ve lo conducesse, la voce umana — uno scultore americano erigerà a commemorazione del quindicesimo anniversario del grande evento.

Ricordo di aver sentito descrivere quel lontano giorno vittorioso dallo stesso Marconi, anni or sono, quando il grande nostro concittadino fece una delle fugaci sue scappate in patria... per adempiere il dovere ed esercitare il diritto elettorale. Marconi era in casa sua, con la sua signora, una bellissima principessa irlandese la quale da poco aveva scelto per un suo amore di bimbetta fra i nomi femminili dell'antica storia veneta, un nome pieno di sonante grazia italiana. Un salottino squisito di sobria eleganza: molti ritratti. Un «circolo» di parenti e di intimi, dinanzi ai quali Guglielmo Marconi non poteva peritarsi di spogliare la corrispondenza: profferte d'un medico di Filadelfia, lettere d'ammiratori, aurei inviti per conferenze, breve ringraziamento d'uno scampato al disastro allora recente del *Repubblic* il quale si confessava al grande nostro concittadino «eterno debitore della vita», ecc. Questo ringraziamento tocca il cuore di Guglielmo Marconi che lo riversa poi subito sull'eroico telegrafista John Binns.

Marconi — con un malincuore appena velato d'un sorriso — s'indusse a parlare di quel famoso 12 dicembre 1900...

* *

Quel giorno non si discompagnerà mai dalla mente e dal cuore di Guglielmo Marconi. Fu un giovedì (egli ricorda che era di giovedì...): un segnale minimo, una comunicazione rudimentale attraversò l'Atlantico.

— Dopo i primi esperimenti qui fatti da ragazzo fra la collina e il monte con l'aiuto di un contadino (a proposito: vive sempre?) mi pareva gran cosa aver superato la difficoltà di mandare e ricevere messaggi molto semplici, tra l'isola di Wight e il continente, a trentun miglio, poi da Dover alla costa francese, infine ad oltre centocinquanta leghe. Ma dalle coste dell'Inghilterra ai banchi di Terranova! La possibilità di una traversata aerea dell'Atlantico mi lasciò, sulle prime timoroso e perplesso delle stesse mie forze. E se io mi fossi ingannato, non calcolando su energie ignote che avessero potuto annullare i miei piani? Pavido com'ero, volli che due sole persone sapessero dei miei tentativi — mister Kemp e mister Paget — della riserbata discrezione dei quali potevo ben fidarmi. Con loro il 6 dicembre (certe date non si dimenticano più) sboccavo nella piccola S. John, di Terranova. Tre giorni mi bastarono per l'impianto degli apparecchi sul sommo di una vecchia rocca. Il giorno 11 — era di mercoledì, ricordo anche questo — saggiai la velocità del vento, innalzando un immenso cervo volante esagonale, fatto di seta e di bambù: l'aria era tanto mossa che il filo mettalico fu strappato. Rinnovai la prova con un palloncino a idrogeno, che di lì a poco non vidi più: sparì nel nulla azzurrino... Solo il giorno dopo tenni fermo un altro cervo volante a 130 metri. Il cuore mi batteva. Era l'istante supremo. Dall'altro lato del mare, lontano, sulla costa inglese, un mio assistente aveva ricevuto istruzioni particolareggiate sul da farsi.

«Io avrei telegrafato, per mezzo del cavo sottomarino, allorchè tutto fosse stato pronto. E tutto era pronto. Telegrafai e attesi. Il luogo preciso dove si trovava l'altro... polo della comunicazione era una punta estrema della Cornovaglia: Poldhu. L'ora per me, cioè per l'America, era rappresentata dalle 11,30: per l'Inghilterra delle 3 pomeridiane. Che giornata rigida e che vento! Sotto di me, contro alla scogliera, il mare rumoreggiava: intravedevo nella nebbia i contorni del capo Spear. Pensavo che il messaggio avrebbe dovuto valicare duemila miglia e, poichè gli elementi mi parevano più ostili che infidi, spingevo contro il mio orecchio, quasi disperatamente, l'apparecchio telefonico. Perchè nulla si muoveva? Il mio assistente doveva incominciare la trasmissione alle 3 pom. (per me ore 2,30 pom.). Era già mezzogiorno.

«Dinanzi a me, sopra un tavolo stava l'apparecchio ricevente: spiavo il filo uscente dalla finestra della mia rocca, fino a raggiungere il cervo volante che s'aggirava, roteava, s'infuriava al vento. Mister Kemp era più accorto di me nella contemplazione dei fragili congegni. Passò mezz'ora, e nulla! Improvvisamente Mister Kemp balzò: aveva sentito battere il tasto. Qualcosa di notevole era dunque accaduto: l'agognato segnale, forse? Un istante ancora, e tre colpettini, netti, distinti, miracolosi furono intesi: la lettera S' aveva valicato l'Atlantico. Gridammo vittoria tutti e due: ci parve che la nostra voce dominasse l'ululato del vento e lo sciacquio irrequieto del mare. E... son passati quindici anni...».

ASCANIO FORTI

Le visite

Ieri il comm. Guglielmo Marconi ha voluto, con tratto di squisita cortesia, visitare il nostro Sindaco dott. Zanardi.

Il colloquio, cordialissimo, si è aggirato dapprima intorno alle condizioni generali di Bologna, per le quali il comm. Marconi ha mostrato il maggior interessamento. Poscia il comm. Marconi e il Sindaco hanno parlato dell'Inghilterra e della Francia, che il comm. Marconi conosce perfettamente e che ha visitato anche di recente.

Il Sindaco ha vivamente ringraziato l'illustre cittadino.

A Rimini

Ci telefonano da Rimini:

Con l'accelerato che giunge a Rimini alle ore 17,30 è giunto, proveniente da Bologna, il comm. Guglielmo Marconi, accompagnato dal signor Gregorini Bingham e dal principe Potenziani. Il comm. Marconi ha viaggiato in uno scompartimento riservato di prima classe

Alla stazione erano ad attenderlo la famiglia Gregorini e il Duca di Villa Rosa. Il comm. Marconi alloggia al Grand Hotel.

Questa sera alle ore 21 una scelta orchestra ha eseguito un bel programma di musica classica nell'«hall» dell'Hotel alla presenza dell'illustre scienziato e degli altri ospiti dell'albergo.

Il comm. Marconi si tratterrà a Rimini un paio di giorni e domani sera in suo onore vi sarà al Grand Hotel una festa da ballo.

Una conferenza storica

Il nostro giornale ebbe già a dare relazione, nella dcorsa estate, di una conferenza tenuta, con ottimo successo, davanti a pubblico oltremodo distinto, in una sala del palazzo Grabinski-Rossi in Via Mazzini, dalla esimia marchesa Anna Maria Marsigli-Rossi una fra le più intellettuali signore dell'aristocrazia bolognese, «intorno a Valentina Visconti Orléans». Di tale elaborato ed interessante studio intorno alla nobile ed infelicissima dama milanese ha voluto fregiarsi l'autorevole *Rassegna nazionale*, che l'ha inserita integralmente.

Sono ora usciti gli estratti in forma di opuscolo del detto periodico contenenti la bella conferenza.

Il vessillo degli arsenalotti

Domenica, alle 10, nella sala de' Notai «gentilmente concessa» gli arsenalotti di Bologna inaugureranno il vessillo Sociale. Sono invitate anche tutte quelle Leghe o Federazioni che, per dimenticanza non avessero ricevuta la circolare d'invito.

Interveranno: On. dott. Francesco Zanardi, sindaco; avv. Demos Altobelli; signora Argentina Altobelli; avv. Aldo Oviglio; dott. Leonello Grossi e Carlo Gaviglio segretario Camera Confederale.

Dopo la cerimonia inaugurale verrà offerto il vermouth d'onore alle autorità e rappresentanze.

Alle 17, poi, nella trattoria Margherita fuori Porta Castiglione, avrà luogo un cordiale banchetto.

Grave disgrazia ciclistica a Casaralta

Un militare e un borghese feriti

Ieri verso le ore 18, nei pressi di Casaralta, a circa cento metri da quella barriera daziaria, un ciclista ed un motociclista, che procedevano in direzione opposta sulla Via Ferrarese, si scontravano con uro violento, rimanendo entrambi gravemente feriti.

La disgrazia avvenne precisamente alla voltata ch'è di fronte all'osteria di Casaralta: il motociclista, un militare del Reggimento Lancieri Mantova, e cioè il caporale maggiore Gaetano Stagni, volontario ordinario della classe del 1891, bolognese, dimorante a Ferrara, veniva alla volta di Bologna; mentre il bracciante Soverini Alberto di Sante, di anni 40, si dirigeva in bicicletta verso Casaralta.

Nel punto dove accadde la disgrazia, la strada si piega in un giro talmente tortuoso, che è assai difficile avvertire, anche a soli pochi metri di distanza, il sopraggiungere di altri veicoli o passeggeri dalla opposta direzione.

Così l'urto fra il ciclista e il motociclista avvenne d'improvviso ed inevitabilmente. Tanto l'uno che l'altro nella violenza dello scontro, furono sbalzati a terra, lontani dalle rispettive macchine, che si abbatterono con sordo fragore sul fianco della strada, gravemente danneggiate.

In quel momento, passava a caso per la via Ferrarese un'automobile privato condotta da un sottufficiale di fanteria il quale fu primo a soccorrere i feriti.

Le guardie della vicina barriera daziaria telefonavano intanto ai nostri pompieri, che si recarono sollecitamente sul posto con la auto-lettiga di soccorso.

Il caporale maggiore Stagni, per mezzo della automobile privata, venne trasportato all'Ospedale Militare, dove il tenente medico Ricò gli riscontrava una forte contusione alla regione orbitale destra, alcune leggere contusioni all'occipite, con sintomi — fortunatamente non gravi — di commozione cerebrale.

Il bracciante Soverini, trasportato invece dai pompieri all'ospedale Maggiore, e subito visitato dal dott. Perrucci, presentava egli pure leggeri sintomi di commozione cerebrale, con frattura delle ossa nasali, una ferita lacero-contusa alle labbra e rottura di alcuni denti.

Un furioso incendio a Malalbergo

Ieri nelle prime ore del pomeriggio si sviluppava un furioso incendio a Malalbergo, nella casa segnata con il civico numero 75, di proprietà Ghelli Gaetano, e tenuta in fitto da Bentivoglio Gaetano, che vi gestisce da tempo un'osteria.

Il fabbricato è circondato da numerose altre abitazioni, che potevano facilmente rimanere distrutte dall'infuriare delle fiamme.

Il fuoco si era manifestato, per cause ancora non note, all'ultimo piano della casa; e l'opera dei primi cittadini accorsi volonterosamente a portare aiuto non sarebbe certo bastata a domare le fiamme altissime che lambivano già i fabbricati vicini.

Il Sindaco di Malalbergo chiamò per telefono i nostri pompieri, che accorsero sollecitamente sul posto col carro automobile, comandati dal cav. Cavara e dall'ing. Graziani.

Dopo alcune ore di febbrile lavoro, i vigili riuscirono a spengere l'incendio, evitando così nuovi danni, che, per la violenza del fuoco e per la vicinanza delle abitazioni, potevano risultare assai gravi.

In memoria di Alfonso Rubbiani

Domani alle ore 11, ricorrendo il primo anniversario della compianta morte del tanto benemerito comm. Alfonso Rubbiani, la Commissione pei restauri di S. Francesco farà celebrare in sua memoria una messa funebre nella predetta Chiesa monumentale.

Un pubblico comizio per la neutralità

Stasera alle ore 20,30, nella sala del Cinema Edison, fuori Porta Galliera in Via Antonio De Vincenzi, avrà luogo un comizio pubblico, sulla neutralità, indetto dalla Federazione Comunale Socialista. Oratori: il maestro Angelo Tonello e il dott. Leonello Grossi.

La lotteria "pro emigranti" a Borgo Panigale

Ci scrivono da Borgo Panigale che l'estrazione dei 20 regali della lotteria, che non ha potuto essere effettuata domenica 20 scorso, avrà luogo immancabilmente domenica 27 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nella residenza comunale.

I numeri vincenti resteranno esposti per tutta la giornata nei locali della «Società Fiori» (Canalazzo) dove verrà tenuta una festa «Pro infanzia abbandonata».

I regali resteranno depositati presso l'Economo del Comitato, e dovranno essere ritirati entro il giorno 4 Novembre

La pescheria di S. Gervasio

Ci scrivono: Occorre dare un assetto stabile ai tre esercizi provvisori da pescivendoli che da cinque mesi trovansi contro le norme d'igiene e d'estetica nell'entrata interna della pescheria del mercato San Gervasio. E ciò onde evitare:

1.o che abbiano a verificarsi infezioni, mancando gli scoli per l'acqua ed il luogo dove collocare il pesce, perchè si mantenga fresco;

2.o per non impedire la viabilità per gli acquirenti, ed anche il formarsi della fanghiglia, la quale toglie il decoro del locale e fa svogliare la clientela con danno immenso dei pescivendoli i quali hanno un solo giorno la settimana per la vendita di questo articolo.

Un lutto del capitano Fabbri

Ieri ad Abano, è spirata improvvisamente la signora Zeffira Simoncini Fabbri, madre all'egregio amico nostro cav. Giovanni Fabbri, capitano del battaglione aviatori. La scomparsa improvvisa e prematura della eletta gentildonna sarà vivamente compianta da tanti che conoscevano e ne apprezzavano le doti di anima e di mente.

Al figlio, ai nipotishrdi bashrdi eca iae Al figlio, ai parenti tutti, ed al nipote Canuto Battiani nostro compagno di lavoro le nostre più affettuose condoglianze.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 16,15 precise si giuocheranno le seguenti tre grandi partite:

1.a Partita — Volpini, Darolt, contro Zini, Macrelli.

2.a Partita — Zini, Darolt, Belluzzi, contro Volpini, Sardi, Rasero.

3.a Partita — Macrelli, Patriossi, Belluzzi, contro Bellini, Sardi, Rasero.

Nozze. — Si sono uniti ieri in matrimonio la gentil signorina Amedea Pini coll'egregio signor Lindo Dermon. Moltissimi i doni e gli auguri. Dopo una colazione a Villa Brunetti, dove gli sposi ebbero una sontuosa accoglienza in casa Cherif bey, la coppia partì per il viaggio di nozze.

La leva del 1894. — Le operazioni di leva sui nati nel 1894 sono pressochè compiute. Così all'ingrosso si può dire che il numero delle nuove reclute ammontano a 100.000 senza calcolare che circa 20,000 giovani passano in seconda categoria.

Unione Lavoratori del Commercio. — I Commessi salumieri aderenti alla Unione Lavoratori del Commercio son oconvocati in adunanza straordinaria per questa sera, venerdì 25 corrente alle ore 21 precise nella sede, Via Barbaziana N. 17, per discutere il seguente ordine del giorno:

«Contratto di Lavoro — Ufficio di collocamento».

Un atto di onestà. — Ieri mattina verso le ore 9,30 alla nostra stazione ferroviaria, certo Lusardi Mario, dimorante all'Arcoveggio 248, rinvenne per terra un portafogli contenente circa duemila lire, e si affrettò a ricercarne il proprietario. Questi era un signore che viaggiava sulla linea Milano, ebbe infatti poco dopo, dalle mani dell'onesto Lusardi, il portafogli smarrito a solo prezzo.... di ringraziamento.

Pro Infanzia abbandonata si darà domenica una festa, ausnice il Circolo Fiori, nei locali fuori Porta Saffi (Canalazzo) con un variato programma di danze, fuochi d'artificio, pesche benefiche, giuoco della pentola, cinematografia, lotteria ecc.

La festa campestre «Pro-Emigranti». — Domenica prossima 27 avrà luogo a Granarolo dell'Emilia, nei locali Pedretti, una festa campestre «Pro-Emigranti» ad iniziativa della Famiglia Belluzzi coadiuvata da altre volonterose persone.

Ecco il programma dei festeggiamenti:

Ore 15-19 — Gara di salto, Pentolaccia, Corsa nei sacchi, Ballo popolare.

Ore 21 — Ballo con gara a premio.

La festa sarà rallegrata da scelto concerto

I buoni da una e due lire, partiti ieri, come dicemmo da Torino per Roma, saranno messi in circolazione con la fine del mese.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Il discepolo del Diavolo

3 atti di Bernard Shaw

A qual genere d'arte teatrale appartenga questo *Discepolo del Diavolo* non sappiamo precisamente. E' ironia, è satira, è caricatura, dramma, commedia o farsa? E' tutto e nulla; tragedia o scherzo della vita; ma sopratutto è l'espressione personale di uno scrittore che non ammette regole di sorta nella esposizione de' suoi temi, nichilista del pensiero e della forma, assoluto padrone di un istinto che va ove lo guida la mente rigidamente libera, spoglia di qualunque preconcetto. Anche qui, e forse siamo all'inizio della carriera, abbiamo il Shaw di *Candida*, di *Miss Warren*, lo scrittore che oggi è divenuto di moda per la intelligente imposizione di una nostra attrice, Emma Gramatica. Non sappiamo se la moda potrà durare, perchè non troppo adatta ai nostri dorsi, ma ad ogni modo sarà sempre un bel costume che rimarrà nella raccolta.

La vita è osservata dallo Shaw con una curiosa lente che dà un ingrandimento a distanza. Egli vede ciò che comunemente osserviamo tutti, oltre il tempo, oltre gli usi e i costumi nostri; e in nome di una morale che non ammette scusanti o pentimenti dice le cose più spiacevoli, che sferzano, ma senza averne l'aria. Sarebbe un filosofo pessimista che parla in nome della morale, non convinto affatto però di trarre alcun vantaggio dalle sue opere.

Questa volta è uscito dalla vita contemporanea e si è trasportato nel 1777, nell'America del Nord, al tempo della lotta per la indipendenza contro gli inglesi.

La presentazione dei personaggi avviene in un modo curioso, per l'apertura di un testamento. E' morto il signor Dudgeon il quale lascia la moglie e due figli, Riccardo, un tipo di scapato, di ribelle, chiamato il discepolo del diavolo e Cristoforo, un vero idiota. Il testamento nomina erede universale il primogenito Riccardo, con grande ira della madre, a cui è lasciato un legato.

Un altro legato è pure dato al figlio idiota e a Lisa, una povera fanciulla, figlia naturale del fratello del morto, impiccato dagli inglesi.

L'apertura del testamento è fatta alla presenza di un avvocato, del pastore Anderson e della moglie di questi, signora Giuditta. Il contegno del giovane e irrequieto Riccardo, patriota ribelle, che parla e agisce liberamente sempre, senza peli sulla lingua, provoca uno scandalo fra i presenti, ligi alle vecchie tradizioni, insofferenti di ogni innovazione. E Riccardo se la ride, abbracciando la piccola figlia dello zio impiccato e fermandosi con particolare attenzione presso la signora Giuditta moglie del pastore. Pare che a questa signora, rigidamente corretta, non dispiaccia l'aria sbarazzina del discepolo del Diavolo. All'atto secondo Riccardo è nella casa del pastore evangelico. La visita non è molto gradita, apparentemente; ma quando Riccardo e Giuditta rimangono soli, avendo il pastore dovuto assentarsi chiamato dai doveri del suo ufficio, le cose si mutano. Non si dicono nulla, ma comprendiamo che si sta per arrivare a qualche cosa di concreto. L'improvviso irrompere dei soldati inglesi, tronca la scena. Essi vengono per arrestare il pastore accusato di favorire l'insurrezione. Riccardo si presenta ai soldati come marito di Giuditta. Si mette il lungo soprabito del pastore e chiede alla... moglie un bacio. Questa lo bacia e cade svenuta, mentre i soldati escono dalla casa con l'arrestato. Al ritorno, il pastore trova la moglie svenuta e apprendendo che Riccardo dovrà essere giudicato in vece sua, si veste de' suoi abiti, si arma e parte pel luogo dell'insurrezione.

Il terzo atto si svolge nella sala ove si tengono le sedute del tribunale di guerra. Riccardo mentre attende il giudizio, parla con la presunta sua moglie Giuditta, che vorrebbe salvarlo dalla morte. Quando entra il tribunale presieduto da un maggiore inglese, assistito da un generale che fa la parte, diremo così, del buffo in commedia, e ci dicono sia un personaggio storico, abbiamo una delle più umoristiche sedute di tribunale militare, che si siano svolte sulla scena. E' una caricatura vera e propria del militarismo, una farsa che finisce naturalmente tra le risate. La signora Giuditta vista la brutta piega che stanno per prendere gli avvenimenti, dichiara che Riccardo non è suo marito.

Si fa una inchiesta a vapore e finalmente il vero pastore interviene. Morale della favola: Riccardo, vista la buona prova fatta rimarrà negli abiti del pastore evangelico e il vero Anderson, in abito guerresco sarà il discepolo del diavolo.

Tutto ciò ha sapore di satira nell'intonazione generale; ma nei particolari siamo alla caricatura. Certe frasi arrivano come lame taglienti e nella risata vi è qualche cosa che fa pensare.

Nel complesso si volge dando di due parti in commedia che si mutano, il comico e il drammatico, sentendo lo spirito inglese rigido che va per la sua via quasi dispettoso, noncurante di leggi e di regole, il filosofo negativo che in ogni opera d'arte non chiede che l'autenticità intima, personale della propria coscienza.

Non sempre l'opera piace e soddisfa; certo è l'emanazione di un ingegno originalissimo.

L'interpretazione è stata eccellente per parte della Sainati, del Sainati, dell'Almirante, del Bonfanti, del Van Riel, del Chiostri.

Questa sera spettacolo in onore di Bella Starace Sainati con *Il diluvio* di D'Annunzio; *Mese Mariano* di Di Giacomo; *Calvario* di Camillo Antona-Traversi e *Contratto di nozze* di Alberto Donini. Avremo una serata degna della artista eletta che onora la nostra scena. *gace.*

TEATRO VERDI

Si riapre domani sera il simpatico e popolare teatro con uno spettacolo d'opera che si annuncia assai attraente e che sarà indubbiamente accolto con grande favore dal pubblico. Si rappresenterà *Werther*, la bell'opera del Massenet che avrà ad interpreti principali artisti rinomati quali il tenore comm. Umberto Macnez, e la signorina Ella Bergamasco. Completano il felice artistico lo soprano Wanda Ferrario, il baritono Dino Lussardi e il basso Ceccarelli.

L'orchestra sarà diretta dall'ottimo maestro cav. Giulio Falconi.

La prima della "Wally" a Lugo

LUGO, 24 — Stasera al nostro Comunale abbiamo avuto la prima di «Wally». Il pubblico vi è intervenuto numeroso e distinto.

Poche volte il successo di un'opera fu così pieno ed incontrastato come questo di stasera: e ciò in virtù dell'esecuzione, e per il merito veramente singolare degli artisti.

La Cervi Caroli ha dato della figura della protagonista una interpretazione impareggiabile, prodigando i tesori della sua voce bellissima e il fascino dell'accesa sua anima di artista. Il pubblico ne rimase conquiso, entusiasta.

Accanto a lei il baritono Bione dalla voce magnifica, apparve un «Gelmer» imponente e il tenore Taccani cantante di grande valore diede all'ingrata sua parte il più vivo risalto con l'appassionato calore del suo canto che specie nella grande scena dell'ultimo atto gli valse applausi clamorosi.

Ottimi pure la Santoro «Walter», il Beccucci «Pedone» e la Paggi «Afra».

Il maestro Armani concertò e diresse lo spettacolo con giusto equilibrio artistico, con amore ed entusiasmo; così pure il maestro Mortazzi istruì magnificamente il coro, complesso questo di primissimo ordine, degno dell'eletta schiera orchestrale che l'accompagna.

Conclusione: un'altra data per il nostro teatro da aggiungere ai lusti della suo vita gloriosa — ahimè! — oramai sclamente tradizionale. Ci voleva infatti la presente crisi teatrale perchè potessimo sperare, per il nostro teatro, uno spettacolo allestito con tanta signorilità. Lo diciamo francamente: siamo lieti, anzi orgogliosi successo di stasera: vi mettiamo nel dirlo un po' di ingenuità provinciale, e vorremmo contribuire, con ciò, in qualche modo, alla fortuna della impresa, che merita davvero la migliore simpatia ed assistenza del nostro pubblico.

Il "Werther" a Ravenna

RAVENNA 24, sera. — Il «Werther», rappresentato dalla «tournée» del comm. Maenez — un protagonista eccellente — ha avuto un magnifico successo.

L'opera si replica.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia del Grand Guignol diretta da Sainati — Ore 20.45 *Il ritorno, Mese Mariano, Calvario, Il contratto di nozze.*

Cinematografo Centrale — Il più perfetto ed elegante dei cinematografi — *Un dramma a Siviglia.* Splendido dramma — *Esecuzione nella vecchia Parigi.* Dal vero — *Amore amaro.* Comicissima.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — L'ideale dei cinematografi — *Il lustrascarpe della 5.a Avenue.* Dramma dell'Aquila Film — *La donna economa.* Comica esilerante.

Cinema-Tiro con Orchestra Tzigana — Ultima sorprendente novità. Via Calzolerie Aperto tutte le sere ore 20.

CINE FULGOR

L'accordo in Do minore. Dramma emozionante in 4 atti di Gabriele Chabraud. Protagonista: Maria Carmi — *La pelliccia di Testaquadra.* Comica.

L'assegnazione dei fondi per i lavori pubblici urgenti

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 24, ore 22,15 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale, per agevolare l'esecuzione delle opere pubbliche nelle varie provincie del Regno nelle quali si manifesta il fenomeno della disoccupazione operaia, i fondi assegnati per l'esercizio 1914-15 sul bilancio del ministero di Agricoltura vengono così aumentati:

ponti e strade 24.420.000: opere idrauliche 3,150.000; bonifiche 500.000; opere marittime 1.700.000 lire, sistemazione idraulica dell'isola di Sardegna 600.000 lire, opere delle provincie calabresi 600.000 lire, opere nelle provincie venete e di Mantova 4.500.000 lire.

Lo stesso decreto autorizza poi varie spese da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione dello stesso bilancio e fra queste:

1.000.000 per i nuovi lavori di sistemazione e miglioramento dei ponti e strade nazionali, e liquidazione di quelli dipendenti dalle varie leggi finora emanate; 500.000 lire per impreviste maggiori spese per costruzioni di ponti e strade nazionali che vengono assunte a cura della stato; 2.500.000 lire per lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di seconda categoria; 1.200.000 lire per il Po e affluenti, opere non ricadenti nel compartimento del magistrato delle acque, lire 900.000 per i corsi d'acqua dell'Emilia, Romagne e Toscana; 1.000.000 per le opere di ristabilimento nei fiumi, laghi e canali navigabili delle provincie venete e di Mantova; lire 3.500.000 per i lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche appartenenti al compartimento del magistrato delle acque; 350.000 lire per il consolidamento delle rupi del Guasco (Ancona); 1.000.000 pei lavori di riparazione di strade nazionali rese necessarie in conseguenza di alluvioni piene e frane, e per le opere di difesa delle strade stesse contro le corrosioni dei fiumi e dei torrenti; 1.280.000 lire per sussidi per le opere di difesa degli abitati e delle opere stradali provinciali e comunali contro le frane e corrosioni di fiumi e torrenti e per il ripristino delle opere stesse e di quelle idrauliche distrutte o danneggiate dalle alluvioni.

Decisioni della Cassazione di Roma

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 24, ore 20. — La Corte di Cassazione di Roma ha rigettato i seguenti ricorsi:

Fucinelli Giuseppe, ricorrente contro sentenza della Corte di Appello di Bologna in causa di lesioni personali volontarie, Quinta Giulio tribunale di Bologna ingiurie, Ella Salvatore Corte d'Appello di Bologna furto, Foglia Francesco, tribunale di Bologna esercizio arbitrario delle ragioni, Ostianelli Luigi, Corte d'Appello di Bologna lesioni personali volontarie ed ingiurie.

Causa Giovanni, Corte d'Appello di Bologna, Filetelli Francesco tribunale di Bologna minaccie, Riva Antonio, idem oltraggio e resistenza alla autorità, Coriani Giulio, Corte d'Appello di Firenze oltraggi, resistenza e lesioni personali, Magliani Giovanni, tribunale di Firenze minaccie, Recchia Agostino, tribunale di Firenze esercizio arbitrario delle ragioni, Leonetti Arnaldo Firenze, lesioni personali volontarie, Grillo Benedetto idem idem, Carusati Anacleto, idem esercizio arbitrario delle ragioni, Ricciardo Efisio idem furto, Cuppari Domenico Corte d'Appello di Firenze, lesioni personali volontarie, Puglini Francesco Corte d'Appello di Bologna, truffa, Sapienza Francesco idem., furto, Coglie Francesco idem. lesioni volontarie.

Sono stati dichiarati inamissibili i seguenti ricorsi: Oglia Arturo contro sentenza del tribunale di Bologna, lesioni personali volontarie, Cegliani Antonio idem, diffamazione, Curia Francesco Angelo idem, oltraggio alle autorità, Conia Giovanni tribunale di Firenze, esercizio arbitrario delle proprie ragioni, Quiglia Federico Corte d'Appello di Firenze, furto, Guanetti Rodolfo, ingiurie, Urtiglia Francesco idem, oltraggio, Grassi Guido idem, ricettazione, Lorias Felice tribunale Firenze, ingiurie, Ortella Francesco idem, lesioni personali volontarie.

Un furioso incendio a Milano

Centomila lire di danni

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 24, ore 24 — Questa sera in via Melzo è scoppiato un gravissimo incendio nel padiglione dove avevano sede i magazzeni di una ditta di saponeria e profumeria e di un'altra casa di generi alimentari.

Il capannone venne presto avvolto dalle fiamme e andò completamente distrutto insieme con le merci che vi erano contenute.

I danni si fanno ascendere ad oltre centomila lire.

La madre **GIUDITTA SERENARI**, il marito dottor **GUALTIERO BECCHETTI** ed i figli **BICE** e **PIETRO** partecipano con immenso dolore la morte della loro amatissima

AUGUSTA BECCHETTI

Nata GAMBERINI, d'anni 33

avvenuta placidamente giovedì 24 corr. alle ore 14 dopo lunghissima malattia.

L'uffizio religioso seguirà sabato alle ore 10 nella arciprete di Loiano.

Il presente annuncio vale da partecipazione personale.

Loiano, 24 settembre 1914.

Ieri alle ore 9 serenamente spegnevasi

MARIO LIETTI

a soli 22 anni lasciando i genitori, gli zii, e la fidanzata addoloratissimi.

I funerali avranno luogo stamane alle 10, giorno 25, partendo dalla casa via d'Azeglio 13 per la Parrocchiale dei Celestini. Si omettono le partecipazioni, ringraziando coloro che gentilmente interverranno.

Oggi improvvisamente rendeva la bell'anima a Dio, in Abano, la signora

ZEFFIRINA SIMONCINI FABBRI

Il figlio cav. Giovanni Fabbri, Capitano d'artiglieria al Battaglione Aviatori ed i parenti, ne danno il triste annunzio.

Abano, 24 settembre 1914.

COGNAC TENERELLI CATANIA

PENSIONATO
per Signorine che frequentano
SCUOLE SECONDARIE PUBBLICHE
Direzione: Via S. Stefano 28, II p.°
— Telefono 709 —

Collegio-Convitto S. Luigi
DIRETTO DAI PADRI BARNABITI
BOLOGNA - Via d'Azeglio 55 - Telef. 8-78
Convitto - Semiconvitto - Esternato
per le Scuole Elementari - Tecniche - Ginnasiali
in conformità ai programmi governativi
PENSIONATO
per il Liceo e Istituto tecnico

VILLA VERDE
(sud Porta d'Azeglio Bologna)
Grande Casa di Cura medica e chirurgica del Dott. **M. Sassoli**
Reparto speciale per alcoolisti, morfinomani, malattie nervose. — Assolutamente esclusa le malattie mentali e infettive.
Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.
STABILIMENTO [illegible] con abbonamenti.

ULTIME NOTIZIE

La battaglia dall'Aisne alla Mosella entra nella fase decisiva

I francesi preparano un'energica azione nell'Adriatico

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Echi della grande battaglia

Il servizio sanitario

PARIGI, 24, ore 24 — *Ogni giorno i treni trasportano a Parigi i feriti degli ultimi combattimenti. Sono francesi, inglesi, turcos, algerini, senegalesi e tedeschi. Essi sono raccolti e curati nei locali dove si può farlo. Nell'istituto Pasteur sono ricoverati 250 uomini. Vi si trovano fra l'altro il brigadiere generale Haking e il maggior generale Snow. Un convoglio dell'ambulanza composto di dieci automobili ogni giorno va alle linee del fuoco e torna pieno di feriti. Ogni automobile può trasportare 24 feriti per volta. Talvolta il convoglio fa due viaggi al giorno. Una delle grandi preoccupazioni della Francia in questo momento è quella di non lasciare senza soccorsi i feriti. Maurice Barrès intitola un suo articolo sull'* Echo de Paris. *«Salviamo i nostri feriti!» In questi ultimi giorni taluni giornali e in special modo l'*Homme Libre *per la penna del suo direttore Clemenceau aveva notato come l'assistenza, la cura e il trasporto dei feriti lasciassero alquanto a desiderare.*

Sembra che sulle prime nel servizio sanitario si sia manifestata un po' di confusione che sopratutto non vi sia stata una intesa perfetta tra il servizio igienico, la assistenza pubblica e l'iniziativa dei privati. I feriti sono stati trasportati talvolta in località assai lontane, molti trasportati a Parigi.

Venivano ammucchiati stretti in locali poco adatti, anzichè raccolti negli ospedali pronti ad accoglierli. A tutti questi inconvenienti le autorità non hanno tardato a porre riparo. Sono state date le migliori assicurazioni e si sono già avuti dei buoni risultati. Si è provveduto a che le ambulanze di prima linea del fuoco siano sorvegliate da personale medico competente, da infermieri provvisti degli strumenti e dei medicinali indispensabili. Si è proveduto affinchè i treni destinati al trasporto dei feriti siano sorvegliati da medici e provvisti del materiale per le medicazioni e si è anche provveduto a che le infermerie delle stazioni siano bene fornite e vigilate. Si è provveduto inoltre a che i feriti gravi siano ricoverati in ospedali provvisti di saloni e di sale di operazioni e assistiti da medici provetti. I feriti intanto continuano a passare; sono convogli dietro convogli. Dalla stazione, lungo le linee che conducono ai campi di battaglia, i treni si seguono di due ore in due ore. Ciascun treno trasporta 300, 400 ed anche 600 o 700 feriti. Ho assistito a qualcuno di questi passaggi. La locomotiva sibila, lontana, annunzia il suo arrivo: ed il convoglio nero appare ad una curva. L'ansimare della macchina sembra l'ansimare di petti che spasimano. Sul marciapiede vi è il personale ferroviario e vi sono i piccoli gruppi di persone ammesse nella stazione, i nemici, le infermiere volontarie con le braccia cariche di bende per fasciare, qualche prete. Tutti corrono in fretta. Il treno arriva e con uno stridore di freni si ferma. Una grande, indicibile commozione invade tutti. Molti occhi si inumidiscono; tutti gli uomini si sono levati il cappello e salutano. Gli sportelli si aprono e appare l'interno dei vagoni.

Il primo aspetto del vagone è terribile. Dentro si affollano i disgraziati stesi sopra cuccette; hanno il volto pallido per l'esaurimento, per il dolore, talvolta solcati di sangue. Gli abiti sembrano cenci; sono insanguinati, impolverati o irrigiditi da strati di sangue disseccato. Per parecchi giorni, per parecchie notti, i poveri ragazzi non hanno mangiato; hanno dormito nel fango. Ah! i violenti acquazzoni di queste ultime settimane che trasformavano le strade in pantani e i campi in paludi! Ah le raffiche che colpivano come sferze gelate! Di notte, ascoltando la pioggia che batteva contro i vetri, il vento che sibilava, tutti hanno avuto una stretta al cuore; han sentito passare ogni desiderio di sonno...

Gara di generosità

Ecco ora delle povere creature umane che da quarantotto ore non hanno mangiato nulla e che, perdendo sangue, non han cessato di soffrire. Eppure nessuno si lagna, nessuno impreca e nei poveri occhi stupiti si legge una espressione di dolcezza. Una infermiera aperto un primo vagone, si rivolge naturalmente al prima che le si presenta. Il ferito viene adagiato presso lo sportello, ma il soldato risponde:

— Signora, non intendo essere io il primo. Quanto a me non ho gran cosa. Altri hanno maggior bisogno di me delle sue cure. Ecco quello là, a destra.

Infatti quello ha le gambe spezzate ed è il più malconcio, il più ammalato. Nessuno dei suoi compagni di dolore vuole essere soccorso prima di lui. Uno degli ultimi, piuttosto ammalato, esprime il desiderio di avere un fazzoletto. Gliene viene dato uno. I suoi vicini allora si fanno arditi e fanno la stessa richiesta. Ma fazzoletti non ce ne sono più. I poveri ragazzi però per questo non si mostrano meno grati.

— Non fa niente, signora; siamo già abbastanza contenti di averne uno per tre!

Non hanno più nulla, i bravi ragazzi ma non hanno perduto il coraggio e nemmeno il buon umore.

Frattanto, durante la fermata, i soldati sono ristorati, confortati e medicati. E la cosa non è nè facile nè semplice. Spesso sul campo di battaglia si sono medicati essi stessi alla meglio; si sono aiutati gli uni con gli altri; ma sia per l'inesperienza di chi operava, sia per la insufficienza dei mezzi di medicazione, le fasciature sono cadute, scivolate, le piaghe si sono rimesse a sanguinare; i panni ,penetrati di sudore e di sangue sono diventati cenci indescrivibili. Le infermiere riescono però a recare qualche sollievo ai poverelli e ciò è per queste valorose donne una consolazione.

In un'altra stazione, in quella di Argenteuil, ho potuto assistere a scene analoghe. Per questa stazione vengono instradati i feriti meno gravi. Da che sono cominciate le ostilità, e sopra tutto dopo i combattimenti sulla Marna e sull'Aisne, la stazione di Argenteuil, ha visto passare ogni giorno treni e treni di feriti.

Ad Argenteuil

Quaranta signore di Argenteuil divise in due squadre di giorno e di notte, prestano l'opera loro. Non appena un treno di feriti è segnalato, vengono prese tutte le precauzioni. Sotto la tettoia vetrata della stazione si vedono ceste di pane: è per coloro che possono aver fame. Poco discosto sono delle montagne di sandviches. Una locomotiva in stazione, sempre in pressione, fornisce l'acqua bollente che permette di fare il thè, *il* caffè, *di far bollire il latte.*

Quattro signorine hanno messo a profitto i loro momenti di libertà per confezionare delle sigarette e ne hanno delle scatole piene. Queste sigarette vengono distribuite ai feriti che possono fumare. Un fornaio ha messo gratuitamente il suo forno a disposizione; si cuoce in essa una grande quantità di pere e di mele regalate dagli abitanti. Questa frutta, spolverata di zucchero, è distribuita fra due fette di pane ai feriti; costituisce un alimento sano e depurativo. Quando gli infermieri lo permettono si distribuisce anche delle frutta crude. Un giorno sono stati distribuiti duecento chilogrammi di bellissime pesche.

E i pomodori? Essi sono la gioia degli algerini, dei marocchini, dei senegalesi che li preferiscono ad ogni altra cosa. Bisogna vedere con quale gioia affondano i loro denti bianchi ed acuti — che ricordano quelli delle mascelle dei lupi — nei frutti rossi il cui succo, simile al sangue, spruzza intorno alle loro labbra!

Ecco: si segnala un convoglio di feriti. Subito la folla si raduna; ma una signora si fa largo. Essa tiene in mano un elmo da ussaro rovesciato e lo porge per la questua.

— Bisogna — dice la signora — che ogni curioso paghi il suo posto!

E i soldini cadono da ogni lato, e cadono anche le monete da dieci soldi. Poco dopo nell'elmo si contano decine di franchi.

ERNESTO RAGAZZONI

Il comunicato delle 23

PARIGI 24, ore 24 — IL COMUNICATO DELLE 23 DICE:

«ALLA NOSTRA ALA SINISTRA SVILUPPO DELLA BATTAGLIA. AL CENTRO CALMA. ALLA DESTRA, GLI ATTACCHI TEDESCHI SEMBRANO INTERROTTI».

"La lotta prosegue ardente,,

"Non se ne prevede la fine,,

BORDEAUX 24, ore 23,30 — Il movimento offensivo tedesco in direzione di Dompierre è respinto. Il possibile congiungimento dell'armata del Kronprinz con le truppe tedesche del Woevre non suscita alcuna inquietudine. Se pure questa operazione riuscisse, la diversione tedesca urterebbe a Troyon e San Michel Commercy cioè nella più formidabile linea di difesa francese dove tutti i forti sono muniti di cannoni moderni e dove le opere avanzate solidissime sono numerose. Dopo nove giorni di battaglia nessuna delle armate combattenti nella regione dell'Aisne ha potuto assicurarsi un vantaggio. La lotta prosegue sempre ardente. Non si può prevedere quando terminerà. I tedeschi prevedendo un possibile scacco avevano preparato la difesa delle loro linee attuali ed ora hanno migliorato le loro fortificazioni. I francesi adottano lo stesso metodo: per ciò i movimenti sono divenuti difficilissimi. La situazione non può variare da un giorno all'altro.

Il punto di vista tedesco

L'importanza dell'attacco alla cortina dei forti orientali

BERLINO 24, ore 24 — Il principe Gioacchino, ultimo figlio dell'imperatore, è quasi guarito. Da una cartolina indirizzata al poeta Bevel di Dresda appare che presto egli tornerà alla guerra.

Fra qualche giorno saranno chiuse le trattative che si crede saranno favorevoli per lo scambio dei prigionieri borghesi fra Germania e Francia. Si tratta di persone non soggette al servizio militare; donne, bambini e uomini di età inferiore ai 17 anni ed oltre i 45.

Calmata la prima impressione di entusiasmo per la distruzione dei tre incrociatori inglesi l'attenzione pubblica si rivolge di nuovo alle operazioni militari all'est e dall'ovest. Dalla Russia giungono soltanto particolari sulle vittorie ai laghi Misuriani. Si tiene severamente nascosto il modo come si svolgono le azioni dell'esercito tedesco. Pure rare sono le notizie dalla Francia, ma secondo la opinione dei circoli militari la situazione alla frontiera occidentale sarebbe soddisfacente.

Fino alle ore 7 di questa sera tale situazione veniva così prospettata. I tentativi francesi di accerchiare l'ala destra tedesca vennero respinti con successo. All'ala sinistra i tedeschi fanno progressi che dovrebbero condurre prossimamente ad un accerchiamento dell'ala nemica. Al centro non sono avvenuti grandi combattimenti. L'artiglieria tedesca continuando il bombardamento delle posizioni nemiche prepara una prossima azione alla fanteria. Pare che l'assalto di Reims non sia ancora compiuto.

Viene dato una particolare importanza al bombardamento ai forti al sud di Verdun. Ora che questa linea fortificata venne attaccata dalla parte centrale è meno difficile poterla prendere. Il bombardamento avrebbe avuto finora buon risultato. Si spera imminente la conquista di altre linee e quando ci avvenisse il fianco destro francese avrebbe perduto il suo appoggio e la sua protezione, quindi l'esercito tedesco potrebbe marciare oltre le linee fortificate verso ovest contro Châlons o Bar le Duc.

Opinioni inglesi sulla guerra

Si può smembrare la Germania?

LONDRA 24, ore 24 — *La inattesa caduta di Jaroslaw richiama l'attenzione sugli avvenimenti russi che in questi giorni erano stati un poco trascurati per maggiori avvenimenti. Il* Times *ricorda in una nota che la caduta di Jaroslaw dà la misura esatta della demoralizzazione austriaca e prelude alla facile resa di Prizlip che apre la via di Cracovia. Quando così i russi si saranno sbrigati della Galizia potranno liberamente dedicarsi alla Germania e specialmente a Breslavia.*

Parlando delle mire finali della Russia nei rapporti della Germania il Novoje Wremia *esprimeva ieri l'altro chiaramente l'opinione che la Germania debba essere schiacciata per sempre e deplorava che gli uomini di stato inglesi sembrano aspirare soltanto alla cattura e alla distruzione della flotta tedesca e alla umiliazione di quel militarismo. Il critico militare del* Times *oggi combatte vigorosamente l'opinione del giornale russo e nota che si tratta di una questione non soltanto politica ma anche militare, osservando che schiacciare il militarismo tedesco e farla finita con quel sistema di oppressione è all'Inghilterra tutto ciò che l'Inghilterra può legittimamente desiderare. Ma per schiacciare i tedeschi completamente bisognerebbe o ucciderli od accupare definitivamente le loro terre e si dovrebbe così sostituire una tirannia ad un'altra. Uccidere od eternamente asservire una nazione di 70 milioni di abitanti è una idea stravagante e in guerra si deve mirare soltanto a ciò che è raggiungibile.*

Dopo questa osservazione che è più importante di quella che a tutta prima può apparire, il critico militare del grande giornale non specifica più precisamente quale sia la mira inglese. Però va circolando nei giornali più che nel passato l'idea di uno smembramento della Germania. La Westminster Gazette *che a questa idea era contraria ha mutato parere e reputa oggi che la soluzione del problema possa rendersi necessaria.*

Il Daily Chronicle *scrive che gli alleati potrebbero trovare la soluzione del quesito austro-tedesco disfacendo la conquista prussiana del '66 e riunendo gli stati della Germania del sud sotto la egemonia di Vienna.*

Il corrispondente della Morning Post *dice che non sembra probabile che l'Italia abbandoni la neutralità prima di novembre.*

MARCELLO PRATI

Volontari per la Francia arrestati

ANCONA 24, ore 22,15. — Da Ancona e da altre città e paesi della provincia sono partiti ieri sera numerosi volontari diretti in Francia.

Le famiglie di alcuni di loro hanno sporto denunzia alla questura. Uno dei partenti certo Santarelli è stato fermato a Bologna. Altri quattro, partiti al mattino da Jesi, sono stati fermati a Reggio Emilia.

Gabriele d'Annunzio

inneggia al soldato francese

PARIGI 24, sera — *Gabriele d'Annunzio ha mandato al* Gaulois *alcune sue impressioni dal campo di battaglia.*

Egli parla «di questa reale terra quassonese, tutta di boscaglie svelte ,di campicelli rubesti, di acque lente e di grandi ricordi, ove l'antica anima della Francia sembra più pura che in qualsiasi altra regione. Dai dolmen, *dalle fontane bollenti fino alle cripte dei Merovingi, dall'Abazia di San Medardo, questo dominio della primitiva razza reca le vestigia della più alta storia della Francia».*

Ciò che più colpisce fin da principio l'autore del Fuoco, *è la relazione di armonia tra la terra e la razza. «Ancora una volta — egli dice — come in certe ore della storia, una relazione ideale e perfetta è tra l'aspetto della terra e la struttura di coloro che si sacrificano per preservarla». Da quest'armonia nasce ciò che Gabriele d'Annunzio chiama il «miracolo francese». Miracolo che ha per personaggi questi soldati che egli disegna a tocchi brillanti.*

«Una chiarezza ardente ma perspicace, una resistenza tranquilla, semplice e vigile, una sobrietà che fa ricordare le tre ulive e la sorsata d'acqua dei greci, una previdenza naturale a sfruttare lo stratagemma, a tentare l'espediente singolare, a fare olocausto di sè stesso in silenzio, ad immolarsi senza strepito; uno spirito ingegnoso e solido nell'arte di capeggiare; una giocondità astuta come arma da getto, una fraternità caritatevole. E questa bella gentilezza, questa gentilezza in tutti i sensi, che davano a questa parola i vostri maggiori del tredicesimo secolo ed i miei «honnis sont hardemens ou ils ni a gentilesse». Queste sono virtù affatto latine dei vostri soldati, forza unanime dagli occhi chiari e dai movimenti leggieri, che la dea unigenica mirerebbe oggi con gioia combattere sulle rive dell'Aisne, nei piani della Champagne, fra le Argonne e la Mosa».

Il d'Annunzio ha assistito ad una messa militare a Longpont:

«I soldati avevano riempito di rosso tutti i banchi di castagno, ma siccome la chiesuola non ne poteva contenere che un numero ristretto, gli altri si affollavano verso la soglia, a capo scoperto, ed occupavano lo spianato rustico all'ombra delle ruine. Dall'altar maggiore splendevano dei reliquiari; il curato, ad alta voce, enumerava i morti. Poi fu celebrato il sacrificio del pane e del sangue di Nostro Signore, e poi un canto si innalza nel crepuscolo che piove dalle vetrate, un coro debole di voci femminili ed infantili, un coro titubante ed incerto al quale si uniscono a poco a poco le voci rauche di uomini fino a renderlo grande come una invocazione possente: Kyrieleison! *Tutti i soldati cantano nella cappella su lo spianato prima di ritornare alla battaglia, come nella antica canzone di* Saucourt: Kyrieleison!»

Gabriele d'Annunzio così finisce il suo racconto, o meglio anzi il suo poema:

«Così anche oggi la dolce Francia prende i corpi orizzontali dell'uomo come misura unica per misurare il suo più vasto destino ed ella intravede di già, attraverso il vapore del sangue, i primi lineamenti dell'essere che sta per formarsi, figlio della sua meravigliosa angoscia e del mito più divino».

ERNESTO RAGAZZONI

Le cannonate di Reims

sono un ammoninento all'Italia

BORDEAUX 24, ore 21 — Il *Journal Des Debats* esaminando le finalità dei tedeschi nella distruzione della cattedrale di Reims scrive che essi hanno voluto fare rabbrividire l'Italia che serba gelosamente tanti tesori d'arte, custode vigile di meraviglie secolari. Hanno voluto così imporle il mantenimento della neutralità in quanto i capolavori sono sottoposti ai rischi di guerra come qualunque altra cosa. Hanno voluto fare udire a Venezia le cannonate che hanno distrutto la cattedrale di Reims.

Parecchi "Zeppelin,,

diretti verso il mare del Nord

PARIGI 25, mattina — *Telegrafano da Copenaghen: Parecchi «Zeppelin» passarono oggi sullo Yutland. Essi furono osservati a parecchi chilometri dalla costa orientale mentre si dirigevano nel mare del Nord probabilmente per fare servizio di ricognizione.*

Il bombardamento di Cattaro e l'Italia

BORDEAUX 24, ore 9,50 — L'«Echo de Paris» commentando le notizie relative **alle bocche di Cattaro scrive:**

«I cannoni piazzati al di sopra di Cattaro compiranno la distruzione dei forti. Quando questo risultato sarà raggiunto la flotta austriaca non avrà più nesuna base d'operazioni al sud di Pola e la flotta francese avrà un dominio nella maggior parte dell'Adriatico ciò che non mancherà certo di apportare una reale soddisfazione all'Italia. E. D. B.

Fra Austria e Montenegro

L'avanzata vittoriosa

dei montenegrini

CETTIGNE 19 (ufficiale) — LE TRUPPE MONTENEGRINE OPERANTI IN BOSNIA NELLA LORO MARCIA VITTORIOSA OCCUPARONO DOPO VIVO COMBATTIMENTO LA PICCOLA CITTA' DI PRATHEO IN PROSSIMITA' IMMEDIATA DI SERAJEVO.

LE TRUPPE AUSTRO-UNGARICHE SI SONO RIFUGIATE A SERAJEVO ABBANDONANDO SUL TERRENO GRANDE QUANTITA' DI MORTI. GLI AVAMPOSTI MONTENEGRINI SI TROVANO ALLA DISTANZA DI DIECI O QUINDICI CHILOMETRI DA SERAJEVO.

La versione montenegrina

della battaglia di Bilek

CETTIGNE 21, sera — *Una nota ufficiale dice:*

Un comunicato ufficiale da Vienna ha preteso falsamente che il generale Pongratz abbia riportata una vittoria sull'esercito montenegrino a Bilek. La verità è affatto diversa. Ecco come le cose si sono svolte.

Due brigate austriache, comandate dal generale Pongratz, hanno attaccato forze montenegrine formate da un battaglione. Di fronte alla loro inferiorità numerica, i montenegrini hanno ripiegato verso il grosso del loro esercito. L'esercito montenegrino, rinforzato, attaccò quello del generale Pongratz, lo battè e lo costrinse a chiudersi nella fortezza di Bilek sotto la protezione della grossa artiglieria. Nella ritirata l'esercito austriaco dovè abbandonare ai montenegrini una batteria da montagna e parecchie mitragliatrici e non ebbe il tempo di portar via i suoi morti. In questa battaglia, tutta a vantaggio dei montenegrini, questi fecero cinquantacinque prigionieri

Gli albanesi aggrediscono

le posizioni montenegrine

Accaniti combattimenti

SAN GIOVANNI DI MEDUA 21, ore 0,30 — Viene annunciato un accanito combattimento ai confini della Serbia e del Montenegro e della Albania. Gli albanesi delle tribù dei Clementi e Cresni hanno attaccato le posizioni avanzate dei montenegrini sul lago di Scutari lungo il fiume Zemk ed intorno al lago di Plava. Da per tutto sono stati sconfitti con forti perdite.

Comandava le forze albanesi il noto capo Simon Doda della regione di Kossovo. Precisamente nella regione di Giacova e di Prizrend vengono segnalati numerosi successi delle bande albanesi comandate da Issa Bolietina e di Bayran Zuri.

Nell'Estremo Oriente

Rinforzi britannici ai giapponesi

LONDRA 24, ore 24 — *Un dispaccio della* Reuter *annuncia che le forze britanniche del nord dalla China mandano un contingente al comando del generale Barnardiston a cooperare con i giapponesi contro i contingenti tedeschi di Tiao-Ciao.*

La flotta tedesca nel Pacifico

inseguita dalle navi inglesi

MARSIGLIA 24, ore 21,30 Telegrammi da Aukland (Nuova Zelanda) recano che si trovano nel Pacifico i cinque incrociatori tedeschi «Scharnhorst», «Gneisenau», «Nurnberg», «Stettin», «Emden» i quali sarebbero inseguiti da una flotta iglese.

Rinforzi indiani e canadesi

ad Anversa

MARSIGLIA 24, ore 24 — E' giunto un secondo contingente di truppe indiane al comando di sei marajah, i più famosi in tutte le Indie come guerrieri. Queste truppe sono state dirette sul teatro della guerra. Giunge pure notizia che col transatlantico Megantie della Withe Star Line sono sbarcati in Inghilterra i contingenti canadesi di artiglieria e fanteria che saranno diretti ad Anversa.

Strambe ipotesi tedesche

sulla nuova carta europea

ad uso... dell'Italia e della Rumenia

BERLINO 24, ore 24 — *Vi riferisco, come interessante curiosità, il piano che la Russia avrebbe già preparato per la divisione finale del bottino. Il testo di tale piano viene oggi mandato da Budapest ed è soggetto di vari commenti. Secondo essi la Russia riceverebbe la parte principale, annettendosi la Galizia la parte della Bukovina non rumena, la Moldavia fino al Seret e incluse le bocche del Danubio e infine la Turchia Europea, l'Asia Minore e la Prussia settentrionale. L'Inghilterra otterrebbe la Palestina, l'Arabia e tutte le colonie tedesche. La Francia si contenterebbe della restituzione dell'Alsazia e Lorena, il Belgio avrebbe il Lussemburgo, la Serbia i paesi sud-slavi dell'Austria con uno sbocco nell'Adriatico, e si dividerebbe col Montenegro la Dalmazia. Il Montenegro, la Serbia e la Grecia si dividerebbero anche l'Albania, lasciando però Valona all'Italia. La Grecia otterrebbe l'Epiro settentrionale e il Dodecaneso. L'Italia riceverebbe i suoi territori soggetti all'Austria; la Rumenia i territori della Bukovina rumena, la Transilvania e l'Ungheria meridionale abitata da rumeni. La* Wossische Zeitung *commentando questo piano russo dichiara che l'Italia ne uscirebbe molto danneggiata, chiusa nel Mediterraneo dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia. E con la Serbia, e con i greci quali vicini nell'Adriatico cesserebbe di essere grande stato e metterebbe in pericolo i suoi possedimenti africani. Anche la Rumenia da questa spartizione sarebbe molto danneggiata.*

FELICE ROSINA

L'intervista con Churchill

aspramente criticata a Budapest

Flotta austriaca e flotta inglese

BUDAPEST 24, sera — Commentando l'intervista del corrispondente del «Giornale d'Italia» con Wiston Churchill primo lord dell'ammiragliato inglese il «Pester Lloyd» scrive»:

Lord Churchil ha promesso al giornalista italiano per la sua patria innumerevoli vantaggi come compenso se l'Italia si associasse alla Triplice intesa. Vogliamo trascurare questa parte della dichiarazione del capo dell'ammiragliato inglese. L'Italia non ha certo bisogno di farsi suggerire dal governo inglese la sua linea di condotta. Ma Churchill ha approfittato di questa occasione per esprimersi con disprezzo circa la flotta ungarica. Ciò che Churchill ha detto per schernire la nostra flotta, noi lo consideriamo come complimenti lusinghieri. La nostra flotta prenderà per modello piuttosto la marina da guerra tedesca che non la marina inglese. L'unico scontro marittimo avvenuto finora fu un attacco della intera flotta franco-inglese con le sue 24 unità corazzate contro la nostra «Zenta»., questa eroica nave che era un guscio di noce in paragone delle grandi corazzate colossali che attaccarono, combattè come un leone contro forze di una superiorità immensa e le cannonneggiò senza tregua continuando a tirare mentre era in fiamme e perì valorosamente, ma non si arrese al nemico. Da tale spirito è animata la nostra flotta e così pure la marina tedesca.

In Cirenaica

Forte nucleo di ribelli dispersi a sud di Slonta

BENGASI 24, sera — La colonna Latini ha disperso a sud di Slonta un migliaio di ribelli, nella massima parte regolarizzati appoggiati da artiglieria, e li ha inseguiti per 6 chilometri. Le nostre perdite sono state di un ufficiale leggermente ferito, di tre morti e sei feriti fra le truppe metropolitane e 42 fra le truppe indigene. Le perdite del nemico sono state assai rilevanti, fra cui accertati 118 morti.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Corriere sportivo

GALOPPO

La sesta giornata di corse a San Siro

MILANO 24, ore 21.15. — Con un tempo meraviglioso si è svolta oggi la sesta giornata della riunione di autunno all'ippodromo di San Siro alla presenza di numeroso pubblico. Sport interessante.

Premio Cunile (Steeple-Chase) L. 2.000, metri 3.500. Tre inscritti. Arrivano: 1. Nelusko del conte di Sambuy; 2. Bergeret di razza Umbra; 3. Engate di Marino Caracciolo.

Premio Gorla (Corsa di siepi) L. 2.000, metri 2.600. Dei 10 iscritti si ritirano Tancredo di scuderia Torretta; Mille Pardons del tenente conte Rizzardi, Alpino di razza Umbra. Arrivano: 1. Canrobert di B. L. Guastalla; 2. Velocemente del barone Barracco; 3. Maesta del cav. Enea Gallina. Lesa del conte di Sambuy si è fermata sul traguardo. Non piazzati Amon Re di Reverdy; Velasquez di Neni da Zara; Nicoletta Pisana di razza Umbra.

Premio Boschetti L. 3.000, metri 2.100. Partono tutti e nove gli inscritti. Arrivano: 1. Signa di Sir Rholand; 2. Peerless del barone Levi; 3. Ryan dei fratelli Corbella. Non piazzati Quirido di Chimelli da Zara Isolda di razza Jolly Park; Cecilio del principe Trivulzio; Tramonto di Razza Volta; La Sauterelle della razza Besnate e Nettuno di Sir Rholand.

Premio Gravellona (corsa a vendere) L. 2.500, metri 1200. Su 16 inscritti si ritirano soltanto Tadina di razza Bellotta e Dardo di razza Besnate. Arrivano: 1. Orfeo di Barchielli; 2. Danao di razza Besnate; 3. Sofronie del conte di Sorrivoli. Non piazzati Montechino di razza Bellotta, Licenia di Antonio Dall'Acqua, Alzavola di Chimelli da Zara, Foyjat del barone Barracco, Coalstrike di Lorenzo Bertolini, Spagnoletta di Federico Tesio, Appia di Achille Sala, Yvonne dei fratelli Corbella, Cameriata di razza Umbra, Apuleio di sir Rholand e Mergheb di scuderia Nomentana.

Premio Acqua Bella L. 5.000, metri 1.000. Partono tutti e quattro gli inscritti. Arrivano dead heat: Raffica razza Volta e Gallflora del comm. Modigliani; 3. Orione di Sir Rholand. Non piazzato Cirene del capitano barone Gautier.

Premio Bollate L. 3.000, metri 1.000. Dodici inscritti. Si ritirano Rodi di razza Volta, Besaieres del comm. Modigliani, Licena di A. Dall'Acqua, Illa di A. Dall'Acqua, Abulia del barone Barracco, Lares di Chimelli da Zara, Serpedonte di Chimelli da Zara. Arrivano: 1. Odol del cav. Tommaso Rook; 2. Asso di Francesco Dall'Acqua; 3. Galimondo del comm. Modigliani. Non piazzati Ragazzina di razza Volta, Loughmore dei fratelli Corbella, Piano di Sir Rholand e Beau Seigneur di razza di Besnate.

Premio Peso (corsa vendere allievi fantini) L. 2.000, metri 1.400. Sette inscritti. Partono tutti. Arrivano: 1. Senta di Sala Hubert; 2. Arco di Chimelli da Zara; 3. Vivarina del cav. Berti. Non piazzati Tancredi di Scuderia Torretta, Varencai di Scuderia Triantea, Picciola di Neni da Zara e Colunga di Scuderia Nomentana.

Un oste che vuol far da paciere preso a coltellate

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PADOVA 24, sera. — Stanotte in via S. Massimo, certo Luigi Santamaria d'anni 51, conduttore di un'osteria, è stato gravemente ferito da un suo cliente, certo Turra Sante scalpellino, disoccupato.

Il Turra, nell'esercizio del Santamaria, aveva iniziato un vivace diverbio con un suo conoscente, col quale aveva dei vecchi rancori. L'oste pensò di mandare fuori il Turra, che si mostrava il più violento: questi allora reagì, e con un coltello produsse al paciere una profonda ferita al petto; quindi fuggiva ed è rimasto irreperibile.

Il Santamaria fu ricoverato al vicino ospitale.

Un maresciallo di P. S. suicida a Livorno

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

LIVORNO 24, ore 21,30. — Il maresciallo di P. S. Giuseppe Ruggi, pensionato, vedovo, di anni 83, si uccideva qui oggi nella propria abitazione con una revolverata alla tempia destra.

Il Ruggi aveva dato segni evidenti di squilibrio mentale e già due anni or sono aveva tentato uccidersi nello stesso modo.

Un uomo ammogliato suicida dopo aver revolverato una ragazza

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PADOVA 24, sera. — Stamattina verso le 11, in via Nicolò Orsini, che è parte di quella di circonvallazione interna da porta S. Giovanni a porta Savonarola, si è svolta una grave tragedia, a quanto sembra, passionale.

Il protagonista del delitto si è fatto giustizia da sè stesso, uccidendosi prima che potesse intervenire qualche altra persona. Egli è certo Giovanni Fontana d'anni 25, calzolaio disoccupato, che otto o nove anni fa sposava una giovinetta quindicenne, certa Ines Bovolato, da cui ebbe tre figli. La sua vittima fu certa Maria Garzia di Giuseppe d'anni 20, che lavora nello stabilimento di calzoleria Pinton dove lo stesso Fontana fino a qualche tempo fa era occupato.

Stamane egli uscì da casa vestito con gli abiti da festa: e si recò verso le 11 ad un appuntamento con la Garzia, che allora usciva dalla fabbrica.

La coppia si incamminò per via Orsini, quasi deserta.

Nei pressi della caserma di artiglieria, il Fontana estratta una rivoltella calibro 6, ne esplose alcuni colpi contro la donna e poi uno contro sè stesso in bocca rimanendo quasi all'istante cadavere.

I colpi furono uditi dalla sentinella della caserma, che diede l'allarme; accorso il tenente medico dott. Bassi ed altre persone, il Fontana era morto; sembrava agonizzante; giaceva in terra col petto e il collo insanguinati e si dibatteva tra la polvere.

Sul posto accorse il delegato Zavagno e la Croce Verde; la ragazza fu portata all'ospitale in grave stato e il cadavere fu piantonato in attesa del sopraluogo della Autorità giudiziaria.

Sulle cause della tragedia, e sui particolari di essa, poco è noto, perchè le prime sarebbero di carattere intimo, i secondi non ebbero alcun testimone immediato.

Sembra ad ogni modo che tra i due esistesse una relazione passionale, irrealizzabile dappoichè il Fontana era ormai ammogliato.

Le revolverate — i colpi sparati furono tre — hanno posto fine alla esasperante necessità della realtà.

Un vero eroe misconosciuto salva una bambina dalle acque del Volano

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MASSAFISCAGLIA 24, matt. — La bambina Bottini Giuseppina fu Giuseppe, trastullandosi ieri sul Ponte del Volano, attorno alla ringhiera di ferro, perdeva l'equilibrio e precipitava nel gorgo profondo delle acque limacciose pei detriti degli zuccherifici ferraresi mandati al mare. Molti s'accorsero della disgrazia, ma nessuno mosse al soccorso della bambina. Solo Giovanni Agodi il modesto e vecchio custode del nostro Ponte sul Volano, provvidenzialmente arrivato, senza cura della sua tarda età e senza perder tempo a spogliarsi si gettò nel vortice dell'acqua e fra la commossa ammirazione dei presenti portò alla riva sana e salva la piccola Bottini.

Questo vecchio Agodi, che ha compiuto eroicamente tanti salvataggi difficili e pericolosi, non ha mai avuto nessuna ricompensa al valore; di lui non si sono mai occupati nè interessati, nè Autorità e nè il pubblico. Eppure tutti ricordano numerosi atti di valore da lui compiuti. Nello aprile del 1904 salvò la bambina Veronesi Loudice, nel 1906 trasse arditamente dalle acque il giovane Mascanzoni Mario e nel gennaio ultimo scorso, memorabile per lo intenso freddo, s'avventurò per portare in salvo il fanciullo Piva Luigi di Sante, ormai perduto in quelle gelide acque.

E' tempo che questo buon vecchio, vero eroe, sia riconosciuto dalle Autorità come si deve pei suoi atti di valore.

Lotta tra fittavolo e leghisti
Due feriti

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ADRIA 24, ore 19,30. — Giunge notizia che nel Comune di Gavello il fittavolo Miotto Domenico è stato aggredito da alcuni leghisti. Dopo una violenta colluttazione il Miotto sarebbe rimasto ferito in diverse parti del corpo, ma egli vedendosi ridotto a mal partito, in difesa della propria vita, avrebbe estratta la rivoltella e colpito con un proiettile assai gravemente alla spalla destra il bracciante Felisatto Giovanni quarantenne, che era accorso per sedare la rissa.

Il Miotto intanto è stato tratto in arresto e il Felisatto condotto a Bologna per l'esame radioscopico e per l'eventuale estrazione del proiettile che gli ha fratturato la clavicola.

Su questo fatto, che ha un po' del misterioso, sta attivamente indagando l'autorità.

La tragica fine di un giovanetto

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

CONEGLIANO 24, ore 18. — Stamattina, sullo stradone che da Cimetta mette a Codognè, i fratelli Giuseppe e Luigi Cancian, due contadinelli, l'uno di nove l'altro di dieci anni, stavano trainando una grossa botte di vino col mezzo di un rozzo biroccio. All'altezza dell'Osteria Checchino, vuoi per un improvviso guasto del veicolo, vuoi per l'imprudenza del Luigi che abbandonava il timone del biroccio, fatto sta che la botte precipitava a terra investendo il piccolo Giuseppe che — orribile a dirsi — rimaneva sfracellato.

Alle grida di soccorso del superstite accorsero alcuni terrazzani, i quali trasportarono il cadavere nella cella mortuaria del villaggio.

Nel momento in cui telefono si reca a Codognè il giudice istruttore del nostro Tribunale, per le consuete constatazioni di legge.

La temperatura
Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 19,0	+ 10,0	Pietroburgo	+	—,—
Alessandria	+ 20,0	+ 7,0	Varsavia	+	—,—
Genova	+ 22,0	+ 14,0	Mosca	+	—,—
Milano	+ 21,0	+ 8,0	Amburgo	+	9,1
Verona	+ 18,0	+ 9,	Vienna	+	10,0
Venezia	+ 16,0	+ 10,	Budapest	+	12,9
Firenze	+ 18,0	+ 8	Trieste	+	8,9
Livorno	+ 20,0	+ 9	Parigi	+	—,—
Ancona	+ 19,0	+ 10,0	Nizza	+	—,—
Perugia	+ 23,0	+ 5,0	Zurigo	+	7,1
Roma	+ 19,0	+ 9,	Ginevra	+	8,7
Napoli	+ 21,0	+ 13,	Madrid	+	—,—
Foggia	+ 23,0	+ 1[illegible],0	Malta	+	—,—
Palermo	+ 21,0	+ 14,0	Atene	+	22,0
Cagliari	+ 23,0	+ 11,0	Tripoli	+	—,—

Regio Osservatorio di Bologna

(dalle 15 di ieri alle 15 di oggi)

Stato del cielo: Nuvoloso. Temporale fra le 12 e le 13 con lampi e tuoni intensi e con breve pioggia forte (mm. 1,0).

Barometro (ridotto aa 0o e al livello del mare): Da mm. 764,7 salito a 767,2.

Temperatura in centigradi, massima 19,4; minima 13,3; media 16,0. — Anno prece-

I mercati

Il prezzo del carbone

GENOVA 24, ore 20. — La Commissione provinciale per le provviste del carbone dello Stato comunica i seguenti prezzi i quali vengono ridotti agli industriali e agli ent. pubblici dal 21 al 27 settembre corr.:

Mattonelle carbone minuto inglese franco vagone Novi L. 47 per tonnellata. — Spezia L. 47.

Lintracite grosso inglese da vapore franco vagone Genova-Savona-Spezia L. 42 per tonnellata.

Lintracite per forni Splint franco vagone Genova L. 38 per tonnellata. Savona L. 37,50.

Lintracite per forni a gas (Newlpelten Holmsde) franco vagone Genova L. 37 per tonnellata. Savona L. 36,50 per tonnellata.

Lintracite (Gorksirl) per gas e vapore franco vagone Genova L. 38,50 per tonnellata. Savona e Spezia L. 38.

Cok metallurgico doppio Garesfield franco vagone Genova e Savona L. 60 la tonnellata.

Il mercato delle uve a Correggio

CORREGGIO 24, mattina. — Da lunedì scorso si può dire è aperto il mercato delle uve e dei vini in questo importante territorio vinicolo. Numerosi sono i negozianti sulla piazza, e molti ed importanti contratti sono stati conclusi per grosse partite d'uva al prezzo da lire 10,50 a lire 12 il quintale.

Con generale soddisfazione egregiamente funziona l'apposita Commissione vincola saggiamente istituita dalla nostra Amministrazione comunale. Composta la predetta Commissione di proprietari, commissionari, rappresentanti dei locali istituti di credito, mediatori ecc. e presieduta dall'Assessore alla Polizia, ha il compito di regolare l'andamento in generale del mercato, compito che finora è stato assolto dalla Commissione con riconoscintale avvedutezza e solecitudine.

Il cambio ufficiale

ROMA 24. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in lire 105.50.

Borse estere

BORDEAUX 24. — Rendita francese 30. Perpetua 7550. Rendita francese 3 1/2. Ammortizzabile nuova 89. Rio Tinto 1340.

LONDRA 24. — Vieneste banca Inghilterra 183.000. Ritirate 500.000.

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini, 6

PROFUMERIE

Le Signore eleganti preferiscono le PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori.

ERBA

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli

Prezzi soliti nessun aumento.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BIMBA .. ti amo infinitamente.... se tutto quanto ho sofferto e soffro, a niente potrà giovarmi, sento non saprò più vivere.... 9073

AMICO 24. Venerdì essendo assente, spero finalmente incontrarvi sabato. Costantemente, follemente amandoti baci appassionatissimi. 9084

9213 Assoluta, lunga interdizione consegna lettere, origina pensieri troppo penosi!.... Stasera, venerdì, ore 20 prudente incontro. Bacioni. 9092

12 giugno. A te, oggi, e sempre, tutti i miei pensieri, tutto me stesso. Auguri infiniti di ogni bene, bacioni appassionati. Perdona mancato appuntamento: non fu mia colpa, ma assoluta impossibilità. Ne soffrii tanto anche io! 9095

REMORSELLA albergo stazione. Capisci chi sono? Spasimo lontananza, silenzio, paura essere dimenticato. Mandami parola affettuosa. Quando finirà questo supplizio? Adoroti sempre più. 9094

GELSOMINO pensoti sempre. Fra giorni spero rivederti. Scrivimi una parola. 9083

20 Settembre. Ho ricevuta la tua lettera ma non il telegramma promessomi. Un dubbio mi ha assalito, torturandomi l'anima irremissibilmente! Dimmi, dimmi che cosa te lo ha impedito? La lontananza mi fa paura. — Lo sai — Speravo dalla tua lettera, trarre una chiara visione di ciò che dovrà essere di noi; invece essa è limitata ad un saluto, ad un desiderio, e ad una promessa soltanto. Perchè? Ti vidi così triste ieri mattina e così bella nella dolcezza infinita del tuo sguardo fascinatore che colla mente corsi... corsi forse troppo lontano e troppo... rapidamente verso la meta sognante... Pensa che, come ti ho giurato, la mia vita ha oggi un solo, un unico scopo:.... La tua felicità!.. Questo ti dica quanto follemente io t'ami.... — 22264. 9090

63 Quinto e sesto solito undici - Probabile - Adoroti. Bacioni ardenti. 9093

14 Agosto E. L. Scusa mio ritardo che giustificherò esaurientemente. Sono libero solo martedì e verrò. Rispondi fermo posta. G. 9096

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

TRENTENNE possidente, negoziante, intelligente, occuperebbe posto magazziniere, direzione cose, lavoro qualunque, fiducia. Miti pretese. Massime referenze. Libretto cassa — 284598 — Posta, Bologna. 9089

AFFITTI, ACQUISTI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

TOSCANA N. 3° affittasi appartamento otto ambienti, gas, luce elettrica, acquedotto, riscaldamento. Rivolgersi portinaio. 9088

AFFITTASI vasto locale ad uso studio laboratorio con annesso appartamento rivolgersi Amministrazione, S. Stefano 64. 9070

AFFITTO piccolo quartiere. Rivolgersi Bini Santa Viola, Bologna. 9075

AFFITTASI subito per trasloco quartierino vuoto centrale. Schiarimenti Via Saffi 43, piano primo, Bologna. 9080

VILLINO elegantemente ammobigliato incantevole posizione panoramica e vicinissimo centro, ogni comfort moderno, garage, affittasi dal Novembre al Maggio. Scrivere Casella R. 9087 presso HAASENSEIN E VOGLER, Bologna. 9087

AFFITTASI Saffi, vastissima cantina con calastre. Trattative: Pagliari, Saffi 37. 9015

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

IMPIEGATO stabile cerca camera presso distinta famiglia non affittacamere. Alardi, fermo posta. 9071

AFFITTANSI a persone serie due camere bene ammobigliate indipendenti. Via Fanghi 7. 9049

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

Gli annunzi per Aziende provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola

D'AFFITTARE completa avviata latteria. Rivolgersi Latteria, Via Mazzini, 43. 9086

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VENDONSI fusti di vino. Rivolgersi G. Bini, Santa Viola, Bologna. 9076

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PRESERVATIVI Uomo, donna. Creazioni meravigliose, Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Napoli, Medina 54. 8603

BOTTI bottoni e tini vendonsi al Cantinone Borgo 1. Bologna. 9030

Istituto Solitro PADOVA

Ambiente signorile - Scuole pubbliche e private. Corsi accelerati per riguadagnare anni perduti. *Premiata Scuola di Commercio.* *Direttore* Prof. Cav. G. SOLITRO

SVEA SVEA SVEA SVEA

Il fornello a gaz di PETROLIO SVEA della rinomata casa di MAX SIEVERT di STOCCOLMA SOLIDO - PULITO COMODO BUON MERCATO In vendita presso EREDI di ARTURO GASTALDINI BOLOGNA, Piazza Ravegnana (dirimpetto alle Due Torri)

Il solo VERO e GENUINO L. LUSER'S TOUR STEN-PFLASTER (Taffetà dei Touristes) contro i Calli-Indurimenti è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (ALPINISTA, sovrapposto alla firma *L. Luser*), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE sull'astuccio in cartone, la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di *Milano, Roma, Genova*, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto. Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia da L. 1.65.

Denti sani e bianchi DENTIFRICIO BANFI polvere - liquido - meraviglioso

"LA BELLEZZA" Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. Parlato, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI.

CHI CERCA CASA può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può, ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO.

Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti la posizione preferita, comodi interni ecc., lo pubblichi nel RESTO DEL CARLINO con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quelle che dispongano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.

Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio Internazionale di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER Bologna - Via Indipendenza 2, p. p.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITA' della Ditta: VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» | VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC Supérieur — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGH.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA: nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francof. S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Puntata n. 66 — Appendice del Resto del Carlino — 25 Settembre

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

Al primo momento Greta aveva pensato di uscire dal monastero per andare in cerca di suo marito, ma poi riflettè che questa era un'idea assurda. Dove doveva cercarlo e come trovarlo in quella città immensa, nella quale non era mai stata? Inoltre gli aveva promesso di rimanere nel monastero finchè sarebbe venuto a prenderla, ed egli poteva giungere da un momento all'altro. Ella non si recò nel refettorio per la cena, rimase nella sua camera, tormentata dai dubbi più angosciosi. E mr. Christian perchè non veniva? Gli aveva telegrafato, ed il curato le aveva risposto che sarebbe venuto, ma lo aveva atteso sino allora inutilmente.

Passò tre ore in quello stato d'inquietudine e di ansie inesprimibili. A poco a poco tutti i rumori cessarono nella casa, nella quale si fece un silenzio sepolcrale.

La finestra della sua camera guardava verso srada, ma anche fuori non si udiva nessun rumore, nessun passo risuonava sul selciato.

Greta era talmente immersa nei suoi pensieri, che non udì che una carrozza si era fermata davanti al monastero. Ma poco dopo si riscosse sentendo bussare alla sua porta. Entrò una suora e le disse che giù nel parlatoio v'era una donna anziana, la quale desiderava parlarle subito.

La giovane donna non si mostrò sorpresa. Seguì la suora nel parlatoio senza rivolgere nessuna domanda. Riconobbe subito l'ostessa e l'ascoltò col cuore palpitante di gioia, pensando che Dio aveva esaudito le sue preghiere e che fra poco sarebbe riunita al suo adorato marito. Ormai era convinta che la minaccia di Ugo non aveva nessun fondamento. Era stato niente altro che un mezzo per spaventarla ed imporle la sua volontà. Al fianco del suo Paolo dimenticherebbe ben presto tutte e angoscie sofferte in quei pochi giorni.

— A mezzanotte devo trovarmi alla stazione d'Endon? — diss'ella.

— Sì, rispose mrs. Drayton — e dobbiamo affrettarci perchè non abbiamo un minuto di tempo da perdere.

— Vengo subito. Vado a prendere il cappello e il mantello.

La gioia le metteva le ali ai piedi, ma giunta a metà della scala si fermò improvvisamente. L'espressione giuliva scomparve dal suo viso ed ella tornò indietro.

— Perchè non è venuto egli stesso? — chiese a mrs. Ddayton.

— Perchè non si sente bene: è ammalato.

— Ammalato? — esclamò la giovane donna con evidente sgomento.

— Non ammalato.... mi sono espressa male — soggiunse mrs. Drayton — ma solamente indisposto.

— E perchè si trova a Hendon?

Mrs. Drayton rimase momentaneamente imbarazzata da questa domanda, ma poi soggiunse:

— E venuto a prendere i bagagli che vi avete lasciato.

Greta non fece altre domande. Giunta al primo piano bussò leggermente ad una porta, ed una voce dall'interno rispose subito:

— Avanti!

La superiora, che stata pregando, si alzò dall'inginocchiatoio e mosse incontro alla giovane donna.

— Reverenda madre — le disse Greta — devo lasciarvi subito.

— A quest'ora, figlia mia? — osservò la superiora con sorpresa.

— Mio marito mi ha mandata a prendere. Devo raggiungerlo prima della mezzanotte alla stazione d'Hendon.

— Perchè non è venuto a prenderci egli stesso?

— Perchè non si sente bene.

— In tal caso avrebbe potuto aspettare sino a domani. Volete proprio partire adesso?

— Sì, sto in pensiero e non vedo il momento d'essergli vicino.

— Se è così, andate, figlia mia!

— Devo pregarvi di un favore, reverenda madre.

— Dite pure, mia cara!

— Verrà un vecchio prete, mrs. Christian, dal Cumberland, al quale ho telegrafato di raggiungermi qui immediatamente appena arrivato. Può essere che giunga da un momento all'altro. Volete usarmi la gentilezza, dato il caso che arrivasse, di fargli sapere che sono partita per Hendon, dove mi attende mio marito alla stazione, e che con lui proseguirò subito il viaggio, ritornando al nostro paese?

— La suora conversa, che veglia nell'atrio, gli riferirà tutto quanto voi mi dite.

Greta si chinò, prese la mano della superiore v'impresse un bacio e lasciò la stanza.

La stessa suora, che aveva aperto il cancello, lo richiuse allorchè Greta e mrs. Drayton uscirono dal monastero.

Quest'ultima prese la mano della giovane donna e le domandò con una certa ansietà, appena furono sedute nella carrozza:

— Chi è quella monaca?

— Suor Grazia — le ripetè Greta.

— Avrei giurato che è la madre del mio Paolo — mormorò Drayton.

Greta la fissò con uno sguardo interrogatore, ma l'ostessa non se ne avvide. I suoi pensieri vagavano in quel momento dal luogo dove si trovava.

XX.

Malgrado l'ora tarda, le vie erano ancora molto affollate. Per arrivare più presto alla stazione, il cocchiere attraversò la « Seven Dials »», dalle cui taverne uscivano uomini e donne appartenenti ai bassi fondi della capitale, vere rovine umane, il cui aspetto, reso generalmente ributtante per l'eccesso di ogni vizio, incuteva ribrezzo, ma in pari tempo pietà.

E pietà incutevano specialmente a Greta quei bambini sparuti e macilenti, che seguivano o si aggrappavano alle gonne delle loro madri, ubbriache e barcollanti, da un lato all'altro della strada, a rischio di andare a finire sotto le ruote delle carrozze e le zampe dei cavalli.

Greta chiuse gli occhi per non vedere quello spettacolo che la rattristava sino in fondo all'anima, rimproverandosi quasi che il pensiero di ricongiungersi fra breve con suo marito la rendesse tanto felice.

La carrozza giunse alla stazione di San Pancrazio appena in tempo onde le due donne potessero salire nel treno, chè in meno di venti minuti le portò alla stazione di Hendon.

Greta scese in fretta e volse intorno gli sguardi, ma non vide il suo Paolo. Stava quasi per chiedere ad un facchino, che le si era avvicinato, se non aveva veduto suo marito, ma comprese che la domanda sarebbe stata assurda, poichè quell'uomo non lo conosceva. Si limitò perciò a domandargli l'ora e quell'uomo le rispose che mancava un quarto alla mezzanotte.

— Allora sarà qui a momenti — si disse la giovane donna con un sospiro di sollievo.

E seguì nella sala d'aspetto mrs. Drayton ed un altro facchino che portava le valigie da lei depositate prima alla stazione.

— Di che cosa si lamentava mio marito? — chiese all'ostessa non appena il facchino si fu allontanato.

— Di male di testa e di vertigini — rispose mrs. Drayton. — Io gli consigliai di bere qualche cosa e poi di riposarsi. E' il miglior rimedio per il mal di capo.

— Avete ragione, buona donna, e vi ringrazio per le cure che avrete certo usato a mio marito — soggiunse Greta, stringendole la mano con effusione.

Mrs. Drayton provava un certo imbarazzo e non sapeva come rispondere a quei ringraziamenti immeritati. Per fortuna Greta si alzò e disse all'ostessa:

— Rimanete pur qui, mentre io vado fuori sotto la tettoia. Voglio che mi veda subito appena arriva.